



*Città di Manerbio*

Assessorato ai Servizi Sociali

# Piano Socio Assistenziale anno 2011

Approvato con delibera CC n.43 del 22.12.2010

## PREMESSA


La conoscenza della situazione reale del territorio è un elemento indispensabile per qualsiasi programmazione.


Qualsiasi iniziativa volta ad interpretare le dinamiche e le trasformazioni di una Società del nostro tempo, non può prescindere da una attenta ricognizione di ciò che forma la materia prima di ogni organizzazione sociale; l'universo delle persone che ne fanno parte e l'insieme delle forme di aggregazione che esse instaurano attraverso la vita di relazione. Identificando queste ultime come il ventaglio di interazioni tra individui, che va dall'istituzione "Famiglia" alle molteplici esperienze di associazione o collaborazione con finalità o motivazioni più disparate.

Il Piano Socio Assistenziale è stato elaborato sulla base delle seguenti disposizioni di legge:

### **Costituzione della Repubblica italiana, in particolare gli articoli seguenti:**

- Art. 2 "La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale",
- Art. 3 "Tutti i **cittadini** hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione; di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e la uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese"
- Art. 29 "La repubblica riconosce i diritti della **famiglia** come società naturale fondata sul matrimonio. Il matrimonio è ordinato sull'eguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare.
- Art. 30 "E' dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori dal matrimonio. Nei casi di incapacità dei genitori, la legge provvede a che siano assolti i loro compiti. La legge assicura ai figli nati fuori dal matrimonio ogni tutela giuridica e sociale, compatibile con i diritti membri della famiglia legittima....."
- Art. 37 "La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore. Le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione"
- Art. 38 "Ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale. I lavoratori hanno diritto che siano preveduti ed assicurati mezzi, adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria. Gli inabili ed i minorati hanno diritto all'educazione e all'avviamento professionale. Ai compiti previsti in questo articolo provvedono organi ed istituti predisposti o integrati dallo Stato. L'assistenza privata è libera";

 **Legge n. 328 dell'8.11.2000:** "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali";

 **Legge Regionale – Regione Lombardia - n. 1 del 5.1.2000:** "Riordino delle autonomie in Lombardia. Attuazione del D.lgs. n. 112/1998";

 **Legge Regionale - Regione Lombardia – n. 3 del 12.03.2008:** "Governo della rete degli interventi alla persona in ambito sociale e sociosanitario"

Fanno parte dei servizi sociali tutte quelle attività relative alla programmazione e all'erogazione di servizi idonei a superare consapevolmente e responsabilmente le situazioni di bisogno o di difficoltà che i cittadini incontrano nel corso della loro vita.

I servizi, che possono essere gratuiti o a pagamento, possono identificarsi come interventi atti a garantire la qualità della vita, le pari opportunità, la non discriminazione e i diritti

di cittadinanza, nonché la prevenzione, la riduzione o l'eliminazione delle condizioni di disabilità, di bisogno e di disagio individuale o familiare causate da uno scarso reddito, da difficoltà sociali ed assenza di autonomia.

Centri di interesse sono la famiglia e i suoi componenti.

Il Piano socio-assistenziale prevede oltre ai sussidi economici tradizionalmente offerti, servizi che mirano a migliorare la qualità della vita delle persone, quali servizi di assistenza domiciliare alle persone anziane, percorsi di inserimento individuale sociale per le persone non autosufficienti, in special modo i diversamente abili e gli anziani, attività di valorizzazione e sostegno delle responsabilità familiari, con una particolare attenzione e un concreto sostegno per le giovani coppie con figli, le famiglie di recente immigrazione o in momentanee difficoltà economiche.

L'amministrazione comunale è fortemente intenzionata a valorizzare le responsabilità familiari e i diritti dei minori, nonché a potenziare gli interventi a contrasto delle povertà.

Il sistema di servizi deve essere tale da modulare gli interventi e le risorse secondo criteri di adeguatezza, attivando risposte idonee alle necessità dei cittadini. Il risultato che l'assessorato ai Servizi Sociali si prefigge consiste nell'ottenere una maggiore efficacia dell'intervento e la rimozione degli ostacoli che impediscono il successo dell'incontro domanda/offerta di salute, intesa come diritto fondamentale del benessere psico-fisico di ogni cittadino.

Nell'attuale contesto socio-culturale-economico coesistono esigenze che richiedono una capacità crescente di garantire un'offerta di servizi e interventi non standardizzata, ma flessibile, di qualità, capace di aderire alle specifiche caratteristiche socio-economiche locali.

Le politiche socio-assistenziali sono orientate dall'analisi e dall'interpretazione degli effettivi bisogni dei cittadini, dalla valorizzazione integrata delle risorse dei soggetti pubblici, del privato sociale e della famiglia, e dalla scelta di costruire una rete di servizi in grado di dare una risposta globale, coerente e coordinata, alle esigenze delle persone.

Perché sia possibile realizzare la migliore risposta alle effettive esigenze della collettività l'assessorato ai Servizi Sociali ritiene necessario sostenere e favorire una collaborazione tra iniziativa pubblica, terzo settore - inteso come associazioni, fondazioni, volontariato - organizzazioni sindacali e ASL, superando la tradizionale frammentarietà e fissando le priorità operative comuni e la garanzia dei livelli essenziali di assistenza.

In attuazione a quanto previsto dalla normativa di settore si sottolinea l'importanza dell'attività di Comuni associati come strumento privilegiato per conseguire forme di integrazione fra i vari servizi, mediante l'analisi dei bisogni, la definizione delle risposte appropriate, l'integrazione delle risorse istituzionali e sociali, la gestione creativa, flessibile e partecipata dei servizi. Con delibera della Giunta Regionale - Regione Lombardia n. VII/7069 del 23.11.2001 sono stati definiti gli ambiti territoriali di riferimento, coincidenti con i distretti socio- sanitari. L'attività di intervento del Piano di Zona è individuata nelle linee programmatiche dal Tavolo Zonale, composto dai Comuni aderenti. Concordare a livello zonale i servizi sociali significa programmare le politiche sociali e finalizzarle all'individuazione degli obiettivi e delle priorità di intervento, delle modalità organizzative dei servizi e delle risorse necessarie al loro funzionamento nonché delle modalità per realizzare l'integrazione e il coordinamento del sistema dei servizi e degli interventi sul territorio.

Le scelte politiche vogliono essere il risultato di una responsabile valutazione dei bisogni, di un assiduo confronto con la popolazione, con le associazioni, con la Parrocchia e con le istituzioni presenti sul territorio.

La *ratio* che ispira il piano socio-assistenziale del Comune di Manerbio è estrinsecabile nei seguenti principi:

1. la famiglia, in quanto risorsa sociale è interlocutore privilegiato dell'amministrazione;
2. la persona nei suoi diversi aspetti sociali, psicologici e relazionali;
3. la promozione della sussidiarietà, finalizzata alla crescita umana, civile e responsabile degli individui e della comunità;
4. collaborazione attiva con Regione Lombardia, Provincia di Brescia, Asl competente, Ambito 9 – Bassa Bresciana Centrale, al fine di ottimizzare l'utilizzo delle risorse finanziarie sempre più limitate rispetto alle necessità e ai costi dei servizi;
5. collaborazione con le associazioni di volontariato per la realizzazione di gruppi di lavoro e di attività volte alla collaborazione fattiva, alla sensibilizzazione e alla formazione inerenti le problematiche socio-assistenziali e familiari;
6. concorso degli utenti al costo dei servizi in base a criteri di priorità generale: disponibilità economiche accertate.

Si sottolineano in particolar modo le linee guida delle sotto indicate aree di intervento.

### **Area anziani**

Gestire e valorizzare una società che invecchia può non essere facile, ma è certamente stimolante.

Siamo convinti che l'immagine di un anziano non deve essere percepita come un problema, ma come risorsa indispensabile in un nuovo concetto di sostegno e cura fra le generazioni.

In molti casi è proprio la presenza degli anziani che consente alle donne di proseguire la propria attività lavorativa, specialmente dove esistono figli in tenera età. Sono spesso essi che si prendono cura dei nipoti non solo quando i genitori lavorano, ma anche in casi di emergenza, durante le vacanze scolastiche, nelle malattie.

La partecipazione all'attività dell'anziano va oltre al contesto familiare, spesso sono attivi nel mondo del volontariato, nelle iniziative di formazione, di promozione della cultura e di gestione del tempo libero.

La valorizzazione e la sollecitazione di "Activity" nella popolazione anziana autosufficiente deve essere una sfida propositiva per un'Amministrazione attenta al fine di evitare che la conseguente uscita dall'attività lavorativa possa condurre ad un deperimento psicologico e fisico.

Tutto ciò non ci deve distogliere però anche dalla necessità di trovare soluzioni nuove al bisogno di cura dell'anziano, specialmente quando la sua autonomia e autosufficienza si riduce drasticamente, possibilmente all'interno delle mura domestiche.

### **Area famiglia**

Le politiche sociali devono riconoscere la piena soggettività della famiglia, portatrice di diritti propri, ulteriori rispetto a quelle dei singoli componenti.

Le politiche familiari non devono essere semplicemente finalizzate all'aumento della fecondità, ma devono mirare alla realizzazione del benessere familiare, e alla soddisfazione delle necessità di ciascun componente e della famiglia nel suo complesso. Ci deve essere dunque una capacità di connessione tra bisogni e risorse.

L'attività lavorativa della donna non riguarda più lei sola ma l'intero nucleo familiare, non deve essere interpretata solamente come questione di diritti e doveri da conciliare in ambito privato, ma come un fattore pubblico sulle quali le istituzioni porgano attenzione e sostegno.

Per una donna lavorare e mettere al mondo dei figli, spesso rappresentano mondi sostanzialmente inconciliabili, ciò rende conseguentemente più gravosa la situazione economica della famiglia che è costretta a rinunciare ad un fonte di reddito, causa spesso di disgregazione e disagio familiare e quindi sociale.

Bisognerebbe concepire un modello sussidiario che ripensi il rapporto famiglia – lavoro secondo una logica centrata contemporaneamente sul benessere della prima e sulle necessità della seconda.

Sostenere la famiglia è di vitale importanza per il miglioramento dell'intera società specialmente quando essa si trova a dover affrontare situazioni di difficoltà e di disagio sopravvenute e improvvisate, che abbandonata a se stessa si troverebbe ad isolarsi.

Il sostegno alla famiglia non deve perciò puntare solamente ad un assistenzialismo, rendendola passiva, ma a relazionarsi maggiormente pertanto attiva.

Ecco perché la valorizzazione del ruolo delle istituzioni no-profit o del cosiddetto terzo settore, indirizzo di impegno Regionale testimoniato dalla Lr.n.1/2003, deve essere incentivato in un piano socio assistenziale evoluto.

Non meno meritevoli di attenzione sono i componenti della famiglia, in particolar modo i giovani.

Essi sono una risorsa rara e strategica in una società che è chiamata a convivere con un forte processo di invecchiamento della popolazione.

Bisogna pertanto riflettere sui loro comportamenti nella quotidianità, sulla diseducazione nei confronti dei valori che essi manifestano, investendo in percorsi di formazione specialmente nel passaggio all'età adulta.

Capire e valorizzare le loro aspettative e i loro interessi deve essere la base per una evoluta azione amministrativa di politica giovanile, che cammini di pari passo con l'educazione ricevuta in famiglia.

La Parrocchia e l'Oratorio di Manerbio svolgono a tutt'oggi un'egregia funzione quale luogo di aggregazione e crescita giovanili. L'amministrazione comunale intende proseguire, migliorare e approfondire la collaborazione con questo prezioso interlocutore sociale, favorendo contestualmente la collaborazione con altri attori della crescita umana sociale e culturale.

### **Area diversamente abili**

La diversità è un arricchimento. È fondamentale cogliere le valenze positive della persona diversamente abile e, allo stesso tempo, conoscere e far conoscere le diverse disabilità (motoria, sensoriale, psichica).

La definizione di "diversamente abile" è utilizzata non come ennesima classificazione che va ad aggiungersi alle altre già conosciute (invalido, handicappato, disabile), quanto piuttosto per far riflettere sul fatto che ogni persona, più o meno abile, se è messa nelle condizioni di esprimere il meglio di sé, in un contesto ambientale di relazione, comunica capacità e abilità che vanno oltre le apparenti limitazioni.

È obiettivo fondamentale quello di porre attenzione alla diversità in funzione delle potenzialità ad essa sottese piuttosto che sottolineare la limitazione. È intento dell'assessorato ai servizi sociali sollecitare forme di comunicazione tra le varie componenti sociali che portino ad un diverso sentire e ad un nuovo approccio alla diversità, promuovendo la cultura dell'accessibilità. La cultura dell'accessibilità scaturisce dal ripensamento della scelta dei valori di riferimento con cui segnare le relazioni interpersonali.

Una scelta di cambiamento che coinvolge tutti e ruota intorno a concetti quali *persona, genere, differenza, consapevolezza, responsabilità, coerenza, cittadinanza, ospitalità*.

La città accessibile è espressione di un progetto corale in cui i cittadini sono chiamati a contribuire direttamente e responsabilmente.

Concretamente si ritiene, pertanto, di promuovere servizi e interventi che consentano una concreta integrazione sociale, che siano da supporto alle abituali attività quotidiane, guardando alla potenzialità della persona al fine di valorizzare la vita di tutti i giorni.

Per tale considerazione il servizio deve essere personalizzato a seconda dello scenario familiare e in considerazione dei bisogni effettivi dell'intera famiglia.

Per rendere efficace il processo integrativo, il sostegno deve essere funzionale al normale svolgimento delle attività giornaliere della persona diversamente abile e fornire un costante supporto attraverso incontri di consulenza con operatori socio-sanitari per le famiglie.

### **Area immigrazione**

Nell'attento esame dei contesti sociali nei quali quotidianamente si confrontano istituzioni, enti e associazioni, non possiamo certamente dimenticare l'aumento dei residenti stranieri.

L'abbandono dei loro paesi di provenienza, le situazioni di disagio economico dalle quali sono evasi, la cultura diversa dalla nostra, la mancanza di comunicazione dovuta anche ad una scarsa conoscenza della lingua, sono problemi quotidiani di questa parte di popolazione.

Al fine di una integrazione solida e serena fra le diverse culture, le politiche sociali non devono tendere solo e puramente ad azioni o interventi di puro assistenzialismo.

Verificare le loro effettive condizioni di vita, le fonti economiche di mantenimento, gli alloggi che spesso sono di fortuna e assolutamente inadeguati, non significa essere punitivi nei loro confronti.

Significa responsabilizzarli subito nei confronti di una società che li ospita, la stessa responsabilità di diritti e doveri che viene richiesta ad ogni cittadino Manerbiese.

# CAPITOLO 1 - IL SISTEMA INTEGRATO DI INTERVENTI E SERVIZI SOCIALI

## 1. INTRODUZIONE

Nell'ultimo decennio i Comuni sono stati sottoposti ad un intenso iter normativo di revisione, in cui i vari atti di legge hanno contribuito a ridefinire il ruolo e le competenze degli enti locali, soprattutto in riferimento all'ambito dei servizi sociali.

Tale cambiamento é caratterizzato da :

- il passaggio da uno Stato gestore ad uno Stato regolatore. E' questo un processo di trasformazione che interessa tutta la Pubblica Amministrazione, ma assume particolari connotati nel settore dei servizi alla persona. Il sistema pubblico sta abbandonando la sua funzione di erogatore di servizi e sempre più assume un ruolo di regolatore di un "mercato" nel quale attori diversi sono chiamati a gestire concretamente i servizi. In questo nuovo scenario l'Ente pubblico deve contribuire ad indirizzare lo sviluppo del sistema, garantire la qualità dei servizi erogati al cittadino e supportarlo nel processo di scelta delle risposte ai suoi bisogni.
- il passaggio dalla definizione di utente/paziente a persona-cittadino/cliente. La persona che ha fatto ricorso ai servizi di welfare ha svolto spesso un ruolo passivo, delegando implicitamente ad altri l'analisi della natura del suo problema e la definizione del tipo di intervento capace di ridurre la sua situazione di disagio. L'individuo che rivolgeva la domanda di un intervento era, quindi, identificato come l'utente, vale a dire colui che fruiva di un intervento, assumendo così in alcune circostanze un ruolo passivo;
- il passaggio del terzo settore da fattore di flessibilità e riduzione dei costi a impresa sociale. Parallelamente alla modifica del ruolo dei servizi pubblici assistiamo ad una evoluzione dei "soggetti" che forniscono servizi alla persona. E' questo un mondo molto differenziato che va dagli organismi di volontariato (che centrano la loro azione sullo sviluppo di un sistema di relazioni interpersonali basate sulla solidarietà), a soggetti che operano tentando di sviluppare forme imprenditoriali nuove, capaci di combinare la logica dell'impresa economica con quella della solidarietà, fino ad arrivare a vere e proprie imprese che operano in una logica di profitto.

## 2. PRINCIPI GENERALI

All'interno del quadro legislativo istituzionale, le leggi di riferimento su cui concentrare l'attenzione in quanto apportatrici di mutamenti significativi per quanto riguarda l'organizzazione comunale a livello socio-assistenziale e l'erogazione dei servizi e prestazioni sono, come indicato in premessa, fondamentalmente due:

- la Legge Regionale 5 Gennaio 2000 n.1 – Regione Lombardia - "Riordino delle autonomie in Lombardia. Attuazione del D. Lgs. 31 Marzo 1998, n.112";
- Legge 8 Novembre 2000 n.328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali. Importante il conseguente "Piano Nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2001/2003 " (D.P.R. 03 maggio 2001);
- Legge Regionale 12 Marzo 2008 n.3 – Regione Lombardia – " Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e socio-sanitario".

Oltre a questi riferimenti normativi, fondamentale risulta il Piano di Zona dell'ambito distrettuale n.9, che dà applicazione ai principi contenuti nella L. n.328/00.

La Legge Quadro definisce gli interventi ed i servizi sociali rifacendosi al D. Lgs. n.112/98 il quale afferma che "...per servizi sociali si intendono tutte le attività relative alla predisposizione ed erogazione di servizi, gratuiti ed a pagamento, o di prestazioni

economiche destinate a rimuovere e superare le situazioni di bisogno e di difficoltà che la persona umana incontra nel corso della sua vita, escluse soltanto quelle assicurate dal sistema previdenziale e da quello sanitario, nonché quelle assicurate in sede di amministrazione della giustizia” (ART.128, Co.2).

“Appartengono altresì ai servizi sociali le attività e gli interventi che concorrono al perseguimento dell’obiettivo di rimuovere gli ostacoli alla piena fruizione dei diritti riconosciuti agli stranieri nel territorio dello stato” (art.4, co.6, L.R.1/2000 – Regione Lombardia).

Altro scopo fondamentale dei servizi sociali è promuovere la solidarietà sociale, valorizzando le iniziative delle persone, dei nuclei familiari, delle forme di auto-aiuto, di reciprocità e della solidarietà organizzata.

“Il sistema dei servizi sociali garantisce interventi rispondenti alle specifiche esigenze del soggetto cui sono rivolti, valorizzando risorse e potenzialità, nel rispetto della sua dignità e libertà, nonché delle sue personali convinzioni” (art.4, co.64, L.R.1/2000). Risulta chiaro che il ruolo del servizio sociale non si riduce alla risposta ai bisogni rilevanti ma è caratterizzato anche da funzioni di prevenzione e promozione del benessere fisico e psichico, nonché da attività di informazione.

Per svolgere appieno questo ruolo, il servizio sociale uniforma la propria azione a criteri ed indirizzi precisi, ovvero:

- assicurare la fruibilità delle strutture, dei servizi e delle prestazioni, secondo modalità che garantiscano la libertà e la dignità della persona, nel rispetto della specificità dei bisogni e del diritto di libera scelta dell’utente, con particolare riguardo alle aree di emarginazione;
- promuovere la protezione e la tutela dei soggetti incapaci di provvedere a se stessi, quando manchino o non provvedano coloro cui la legge attribuisce tale compito;
- garantire alle persone l’informazione e la partecipazione alla definizione delle modalità di gestione e di erogazione delle prestazioni;
- valorizzare la famiglia quale nucleo fondamentale della società e quale risorsa primaria per una piena tutela dell’individuo;
- sviluppare l’integrazione dei servizi sociali e sanitari;
- perseguire una più elevata efficacia e produttività dei servizi migliorando la qualità e razionalizzando l’uso delle risorse.

### **3. FUNZIONI DEL COMUNE**

La Legge n.328/2000 stabilisce che “i Comuni sono titolari delle funzioni amministrative concernenti gli interventi sociali svolti a livello locale e concorrono alla programmazione regionale” (art.6, co.1).

Obiettivo ultimo degli enti locali, nonché delle regioni e dello stato, è la promozione di possibilità di sviluppo della persona umana e quindi non la mera erogazione di prestazioni e servizi.

La caratteristica fondamentale della riforma è delineata dal passaggio da interventi categoriali ad interventi rivolti alla persona ed alle famiglie, da prestazioni rigide e in un certo senso predefinite a prestazioni flessibili e diversificate, basate su progetti personalizzati, dal riconoscimento del bisogno di aiuto all’affermazione del diritto all’inserimento sociale, da politiche per contrastare l’esclusione sociale a politiche per promuovere l’inclusione sociale.

Il Comune, ente territoriale più vicino alle persone, cui è affidata la “regia” delle azioni dei diversi attori, in un’ottica di condivisione degli obiettivi e di verifica dei risultati, provvede a:



- promuovere risorse delle collettività locali tramite forme innovative di collaborazione per lo sviluppo di interventi di auto-aiuto e per favorire la reciprocità tra cittadini nell'ambito della vita comunitaria;
- coordinare programmi ed attività degli enti che operano nell'ambito di competenza;
- adottare strumenti per la semplificazione amministrativa e per il controllo di gestione atti a valutare l'efficienza, l'efficacia ed i risultati delle prestazioni;
- effettuare forme di consultazione degli organismi non lucrativi di utilità sociale e delle organizzazioni sindacali, al fine di verificare la qualità e l'efficacia dei servizi e formulare proposte ai fini della predisposizione dei programmi;
- garantire ai cittadini i diritti di partecipazione al controllo di qualità dei servizi, secondo le modalità previste dallo statuto comunale.

#### **4. II PIANO di ZONA dell'Ambito n. 9**

L'ambito comprende i Comuni di Manerbio, Alfianello, Bagnolo Mella, Bassano Bresciano, Cigole, Fiesse, Gambara, Ghedi, Gottolengo, Isorella, Leno, Manerbio, Milzano, Offlaga, Pavone Mella, Ponteviso, Pralboino, San Gervasio, Seniga, Verolanuova, Verolavecchia. Ghedi è stato identificato come comune capofila: allo stesso sono attribuite competenze amministrative e contabili per l'attuazione dell'accordo di programma.

L'indicazione di legge in merito ai piani di zona prevede che attraverso lo strumento dell'associazione e d'intesa con le ASL, i comuni definiscano il Piano di Zona che individua:

- obiettivi strategici e priorità di intervento;
- modalità organizzative, risorse finanziarie, strutturali e professionali;
- sistema informativo;
- integrazione tra servizi e prestazioni;
- modalità di coordinamento con organi periferici dello stato;
- forme di collaborazione con il terzo settore.

L'istituzione del Tavolo Zonale, composto dai Sindaci dei Comuni aderenti, si è posto come obiettivo il coordinamento delle strategie comuni alle singole amministrazioni per la realizzazione e progettazione della rete di interventi e di servizi.

L'Ufficio di Piano, formato da assistenti sociali dei Comuni aderenti, ha lo specifico compito di elaborare il PIANO DI ZONA, sulla base delle linee strategiche e programmatiche indicate dal Tavolo Zonale.

Gli enti locali hanno infatti la responsabilità di realizzare e mantenere attiva la rete delle diverse unità di offerta negli ambiti territoriali di riferimento attraverso lo strumento del Piano di Zona.

Il Piano di Zona, così come indicato nell'art. 19 della Legge n.328/00:

- è definito come uno strumento di coordinamento e stimolo alla partecipazione da parte dei soggetti che sono direttamente interessati ad azioni di promozione e tutela sociale a livello territoriale (Comuni, ASL, soggetti pubblici, associazioni, Soggetti del Terzo Settore, ecc.);
- è volto ad individuare gli obiettivi strategici, le priorità di intervento, le modalità organizzative dei servizi, le risorse finanziarie e gli strumenti per la conseguente realizzazione.

A partire dal 01.04.2008 i Comuni dell' Ambito n.9 hanno affidato la gestione degli interventi del Piano di Zona previsti dalla L.328/2000 all'Azienda Territoriale per i Servizi alla persona dell'Ambito n.9 – Bassa Bresciana Centrale, costituita in data 11.02.2008.

## **5. DIRITTI DEGLI UTENTI**

Le L.R.1/2000 e L.R. 3/2008 – Regione Lombardia individuano chiaramente alcuni diritti esigibili dagli utenti.

Gli utenti hanno diritto a:

- ricevere informazioni corrette e complete sulle disponibilità e sulle caratteristiche dell'offerta dei servizi a livello territoriale;
- ricevere informazioni sui requisiti e sulle modalità per l'accesso, sulle tariffe praticate e sulle priorità nell'erogazione dei servizi;
- scegliere liberamente in relazione all'offerta dei servizi e delle prestazioni;
- esprimere il proprio informato consenso sulle prestazioni rese;
- alla riservatezza ed a segreto professionale;
- rimanere, ove possibile nel proprio ambiente familiare e sociale;
- essere prese in carico in maniera personalizzata e continuativa ed essere coinvolte nella formulazione del progetto;
- ricevere una valutazione globale del proprio stato di bisogno

Al fine di tutelare le posizioni soggettive degli utenti, la Legge Quadro prevede l'adozione dello schema generale di riferimento della carta dei servizi sociali che ogni ente erogatore di servizi è tenuto ad adottare e di cui deve darne adeguata pubblicità agli utenti.

“Nella carta dei servizi sociali sono definiti i criteri per l'accesso ai servizi, le modalità del relativo funzionamento, le condizioni per facilitarne le valutazioni da parte degli utenti e dei soggetti che rappresentano i loro diritti, nonché le procedure per assicurare la tutela degli utenti” (art.13, co.1, L.328/2000).

## **6. DIRITTO ALLE PRESTAZIONI**

Ai sensi dell'articolo 2 della L. 328/2000 e della Legge Regionale 3/2008, il diritto ad usufruire delle prestazioni e dei servizi del sistema integrato di interventi e servizi sociali i cittadini Italiani, e, nel rispetto degli accordi internazionali, e con le modalità e i limiti definiti dalle leggi regionali, anche ai cittadini dell'Unione Europea temporaneamente presenti nonché ai cittadini non comunitari con regolare permesso di soggiorno e carta di soggiorno. E' altresì previsto l'accesso alla rete delle unità di offerta sociali alle persone diverse da quelle sopra riportate, allorché si trovino in situazioni tali da esigere interventi non differibili e non sia possibile indirizzarli ai corrispondenti servizi della Regione e dello stato di appartenenza. Sono sempre garantite la tutela della maternità consapevole, della gravidanza e la tutela delle condizioni di salute e sociali del minore.

In base all'articolo 2 della L. 328/2000, all'interno del sistema universale sono selezionati in termini di priorità nell'offerta delle politiche sociali le persone e i nuclei familiari:

- in condizione di povertà o con limitato reddito;
- con forte riduzione delle capacità personali per inabilità di ordine fisico e psichico;
- minori specie se in condizione di disagio familiare;
- con difficoltà di inserimento nella vita sociale attiva e nel mercato del lavoro;
- sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria che rendono necessari interventi assistenziali.

Il criterio di accesso al sistema integrato di interventi e servizi sociali è la condizione di bisogno e, affinché le politiche sociali siano veramente accessibili, occorre sviluppare azioni informative che favoriscano una conoscenza semplificata delle misure disponibili.

Tali azioni dovranno riguardare la messa a punto di:

- strumenti di informazione adeguati;
- modalità semplificate di lavoro sociale (attive e rispettose della dignità e della consapevolezza delle persone);
- misure di accompagnamento che compensino le situazioni di fragilità e valorizzino le capacità delle persone e delle loro reti sociali e familiari.

## **7. MODALITA' PER L' ACCESSO AI SERVIZI**

Per accedere alle prestazioni del Piano Socio Assistenziale gli utenti devono rivolgersi all'Ufficio Servizi Sociali e presentare apposita domanda, corredata dalla dichiarazione sostitutiva unica delle condizioni economiche del nucleo familiare, secondo il modello "Allegato A" del D.P.C.M. 18.05.2001.

Tale dichiarazione ha validità annuale.

Qualora, entro il periodo di validità della predetta dichiarazione sostitutiva, la situazione economica o la composizione del nucleo familiare subiscano variazioni che possono comportare il cambio della fascia di contribuzione, il richiedente la prestazione può presentare, entro 30 giorni, una nuova dichiarazione sostitutiva.

La nuova quota di partecipazione decorrerà dal momento della variazione.

Qualora, a seguito dell'effettuazione di controlli, fosse riscontrata una discordanza tra quanto auto-dichiarato e la situazione accertata, nei casi dovuti ad un cambiamento nello stato dei fatti non comunicato al competente ufficio, l'interessato potrà continuare ad usufruire del servizio e/o dell'agevolazione alle condizioni determinate: la nuova quota sarà applicata dal primo giorno del mese successivo a quello in cui è avvenuta la variazione.

Il richiedente dichiarerà altresì di avere conoscenza che, nel caso di corresponsione della prestazione, possono essere eseguiti controlli diretti ad accertare la veridicità delle informazioni fornite ed effettuati presso gli istituti di credito o altri intermediari finanziari, specificando, a tal fine, il codice identificativo degli intermediari finanziari che gestiscono il patrimonio.

Il richiedente la prestazione o il servizio agevolati, qualora sia già in possesso della certificazione attestante la sua situazione economica, prodotta per ottenere un servizio diverso dal Comune di Manerbio, può presentarla in luogo della dichiarazione di cui al primo comma.

Il richiedente è inserito automaticamente nella fascia massima nei seguenti casi:

- mancata presentazione dell'autodichiarazione;
- presentazione di autodichiarazione incompleta o non corretta con rifiuto di rettifica o completamento. La richiesta di integrazione o rettifica di quanto dichiarato dovrà essere formulata per iscritto dal competente ufficio ed inviata all'interessato tramite raccomandata con ricevuta di ritorno. L'interessato disporrà di 15 giorni, calcolati a partire dalla data di ricevimento della richiesta stessa, per presentare le integrazioni e/o le modifiche necessarie.

In caso di non veridicità dell'autodichiarazione presentata, riscontrata tramite l'effettuazione dei previsti controlli, fermo restando l'attivazione dei provvedimenti previsti per la violazione delle norme di diritto penale e delle leggi speciali (art.26 legge 15/68), l'Amministrazione Comunale si comporterà come segue:

- qualora trattasi di dichiarazione non veritiera e a vantaggio del richiedente lo stesso potrà continuare ad usufruire del servizio, pagando la tariffa massima fino alla scadenza della validità della dichiarazione, con l'obbligo di versare la maggior somma dovuta anche per il periodo pregresso;

- qualora trattasi di dichiarazione non veritiera e a vantaggio dell'ente il richiedente potrà continuare ad usufruire del servizio, pagando la tariffa ricalcolata sulla base dei dati corretti. Tale correzione verrà applicata dalla data di concessione del servizio.

Per casi di particolare gravità, l'Amministrazione si riserva la facoltà di sospendere l'erogazione del servizio secondo quanto previsto dall'art.11 del DPR 403/98 (controlli sul contenuto delle dichiarazioni sostitutive).

## **8. CONCORSO DEGLI UTENTI AL COSTO DEI SERVIZI**

Al fine di corresponsabilizzare gli utenti ad una economica gestione delle risorse pubbliche, ed in conformità a quanto stabilito dall'art.63 L.R.1/86 e successive modifiche ed integrazioni, gli stessi sono tenuti a concorrere, in rapporto alle proprie condizioni economiche, al costo dei servizi erogati dal Comune in gestione diretta e per convenzione, secondo tariffe determinate in base al reddito familiare.

La valutazione della situazione economica degli utenti, che richiedono i servizi previsti nel presente Piano, è determinata con riferimento alla seguente normativa:

- decreto legislativo n.109 del 1998 e successive modificazioni
- decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 7 maggio 1999 n.221 e successive modificazioni
- decreto legislativo n.130/2000.

Il limite di reddito è stato determinato prendendo in considerazione l'importo utilizzato a livello zonale per l'erogazione del buono sociale, pari a € 8.500,00 ISEE.

Le percentuali di partecipazione degli utenti sono indicate nelle apposite tabelle riportate nei paragrafi dei vari servizi.

Agli utenti non residenti sarà applicato l'intero costo sostenuto dal Comune per i servizi dagli stessi richiesti.

In ogni caso l'assistente sociale, valutata la reale situazione di bisogno del nucleo familiare, può stabilire con apposita relazione motivata una diversa partecipazione al costo dei servizi o l'esenzione dalla stessa, in considerazione anche dell'eventuale presenza o assenza di benefici o prestazioni economiche.

Nulla è dovuto per i servizi in ordine ai quali l'erogazione gratuita è espressamente prevista in atti normativi statali, regionali e comunali, nonché nel presente piano.

## **CAPITOLO 2 - INTERVENTI RIVOLTI ALLA GENERALITA' DELLA POPOLAZIONE**

### **1. SERVIZIO DI INFORMAZIONE E SEGRETARIATO SOCIALE**

Il Comune, quale servizio di base rivolto alla popolazione, svolge attività di informazione e di orientamento per gli utenti circa i servizi e gli interventi socio-assistenziali, previsti dai regolamenti locali e dalle disposizioni regionali o nazionali, e circa le modalità e le possibilità del loro utilizzo.

L'espletamento della funzione informativa, pertanto, non va inteso come una semplice operazione burocratica, ma come un vero e proprio servizio attraverso il quale:

- a. mettere i cittadini nella condizione di poter richiedere le prestazioni ed i servizi cui hanno diritto;
- b. filtrare l'accoglimento e la "presa in carico" della domanda o l'eventuale indirizzo ed accompagnamento a sedi più idonee. Tale attività, quindi, rappresenta un significativo momento di conoscenza non solo per gli utenti, ma anche per l'Assessorato, che può così osservare l'evoluzione della domanda nel tempo e le caratteristiche dei bisogni espressi;
- c. aiutare i cittadini nella presentazione delle domande di prestazioni e servizi, anche dirette ad altre amministrazioni.

### **2. ASSISTENZA ECONOMICA**

Gli interventi di assistenza economica sono diretti ai singoli e ai nuclei familiari che non dispongono di risorse sufficienti a garantire il soddisfacimento dei bisogni fondamentali o che si trovino in occasionali situazioni di emergenza, quali, ad esempio, il dover affrontare spese mediche per malattie croniche, spese onerose per assistenza a malati terminali non contemplate nel prontuario del Servizio Sanitario Nazionale.

Si tratta di interventi di sostegno che assumono, per l'individuo, la sua famiglia ed il contesto sociale in cui vive, il significato di garantire l'autonomia economica, di evitare l'emarginazione e di avere maggiori possibilità di effettuare libere scelte, evitando di dover accettare soluzioni obbligate.

Tali interventi economici sono connotati dalle seguenti caratteristiche:

- straordinarietà
- integrazione
- temporaneità

Per ottenere le prestazioni di assistenza economica gli utenti devono presentare:

- la domanda e la dichiarazione di cui al precedente punto 8 del capitolo 1.
- ogni altro documento ritenuto utile al fine di documentare le spese sostenute (es: spese mediche straordinarie, rette servizi scolastici, spese fisse, ecc.).

L'utente può usufruire in un anno di una sola delle prestazioni di assistenza economica di cui ai successivi punti 3,4,5,6.

In casi straordinari e d'urgenza che devono risultare da una relazione scritta, l'assistente sociale può stabilire una diversa erogazione delle suddette prestazioni.

### 3. CONTRIBUTO DI MINIMO VITALE

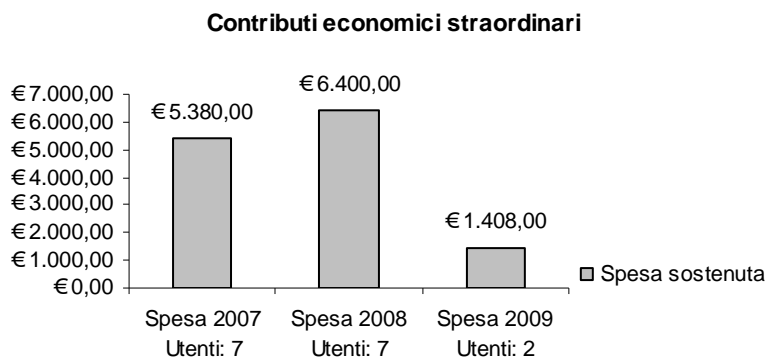
L'importo da erogare quale contributo di minimo vitale sarà determinato di volta in volta in base al caso specifico, nonché in base anche alle disponibilità di bilancio.

Tale contributo, pur avendo validità annuale, è erogato semestralmente previa valutazione da parte dell'assistente sociale.

Per l'anno 2011 il minimo vitale corrisponde ad un ISEE di € 8.500,00.

### 4. CONTRIBUTO ECONOMICO STRAORDINARIO

Il contributo straordinario, pari ad un importo una tantum, è erogato alle persone o ai nuclei familiari che si trovano in stato di bisogno manifestato ed accertato dall'assistente sociale.



### 5. CONTRIBUTI relativi alle spese sanitarie, alle spese per il riscaldamento e per il consumo di acqua ad uso domestico

Le persone o i nuclei familiari che si trovino in stato di bisogno possono chiedere un contributo per le spese sanitarie, per il riscaldamento e per il consumo di acqua ad uso domestico; l'importo complessivo del contributo non può essere superiore a € 300,00; non si eroga invece alcun contributo qualora lo stesso sia inferiore a € 100,00.

L'erogazione del contributo è negata nel caso in cui il nucleo familiare abbia beneficiato del contributo FSA 2010 e /o di contributi relativi a fondi dell'Ambito n.9 percepiti dal 30 giugno 2010 al 30 giugno 2011.

Nell'ottica di una migliore distribuzione delle risorse economiche, già esigue, si stabilisce che per accedere al contributo il richiedente deve essere residente nel Comune di Manerbio da almeno cinque anni.

In base alla normativa vigente, il Comune si riserva di verificare la veridicità delle dichiarazioni rese dai cittadini per ottenere tale contributo.

Le domande dirette ad ottenere tali contributi devono essere presentate all'Ufficio Servizi Sociali del Comune entro il 30 giugno, con riferimento alle spese sostenute nel corso dell'anno 2010, allegando la seguente documentazione:

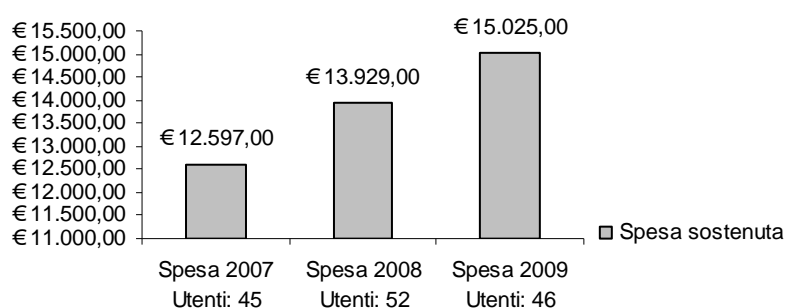
- dichiarazione sostitutiva unica delle condizioni economiche del nucleo familiare;
- copia del modello 730 o copia degli scontrini, comprovanti le spese mediche sostenute nell'anno 2010;
- copia delle bollette/ricevute comprovanti le spese sostenute per il riscaldamento e per il consumo di acqua ad uso domestico.

Per l'erogazione di questi contributi si attinge ad un fondo complessivo di € 12.000,00, con la possibilità di effettuare una verifica sui criteri di erogazione del contributo qualora tale limite sia superato.

Tabella contributi spese sanitarie, di riscaldamento e per il consumo di acqua ad uso domestico

<b>1° fascia</b>	<b>2° fascia</b>	<b>3° fascia</b>	<b>4° fascia</b>
Da - a	Da - a	Da - a	Da - a
0 - 5.500,00	5.501,00 - 7.500,00	7.501,00 - 9.000,00	9.001,00 - 10.500,00
<b>50%</b>	<b>35%</b>	<b>30%</b>	<b>25%</b>

#### Contributo per riscaldamento e spese sanitarie



## 6. FONDO SOSTEGNO AFFITTO

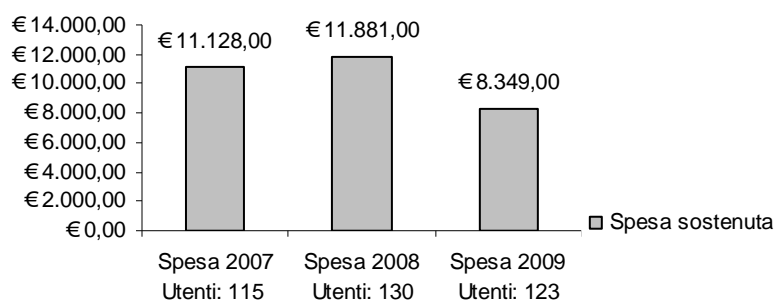
Prosegue il funzionamento dello "Sportello Affitto" costituitosi nel corso del 2000 per la raccolta di domande e l'erogazione dei contributi regionali a favore dei nuclei familiari che devono far fronte a canoni di locazione elevati rispetto alla propria situazione economica.

Nei casi che la Regione, in base a determinati parametri, definisce "in grave difficoltà socio economica" il Comune può, con valutazione dell'assistente sociale, intervenire economicamente erogando il 20% del contributo stabilito, mentre alla copertura del restante 80% provvede la Regione stessa.

Dall'anno 2007 la Regione Lombardia ha imposto ai Comuni anche la copertura, con propri fondi, del 10% del contributo destinato alle domande idonee.

Per l'erogazione di tale contributo si attinge ad un fondo complessivo di € 10.000,00.

#### Fondo Sostegno Affitto (FSA)



## 7- SERVIZIO DI TRASPORTO

Il Comune, tramite l'ACM (Azienda Comunale di Manerbio), eroga i seguenti servizi:

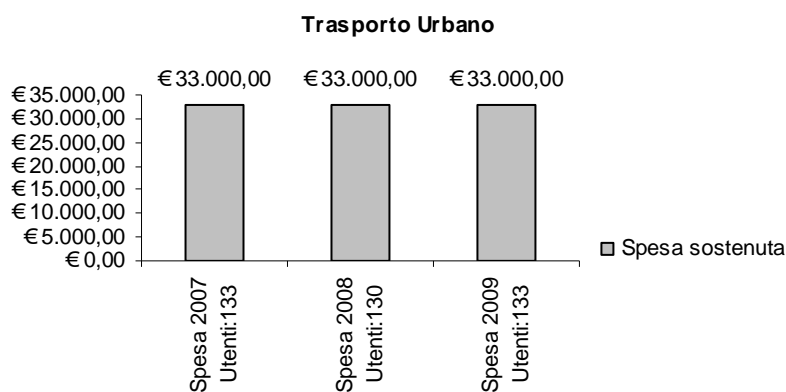
### trasporto urbano

Il servizio di trasporto urbano è un servizio di collegamento tra la periferia ed il centro del paese effettuato, con fermate ed orari prestabiliti, a favore di persone anziane e/o con difficoltà di deambulazione.

Il servizio urbano è disciplinato da apposito regolamento, approvato con delibera consiliare n.42 del 23.11.2000.

A modifica del 3° comma dell'art.3 del predetto regolamento, per soddisfare al meglio le esigenze delle persone anziane o impedite fisicamente, sarà possibile acquistare anche biglietti con validità giornaliera.

Per l'anno 2011 il costo dell'abbonamento mensile è di € 10,00, ed il costo della tessera giornaliera, pari a 5 corse, è di € 5,00.

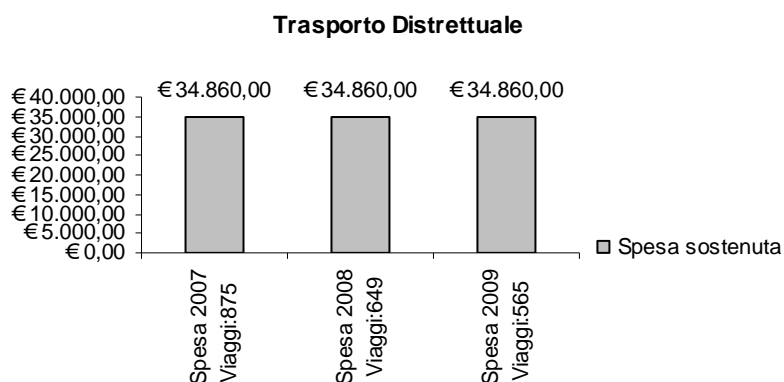


### trasporto extra urbano (distrettuale)

Il servizio verso le strutture ospedaliere pubbliche o strutture private accreditate del distretto sanitario è assicurato mediante un veicolo di proprietà dell'ASL dato in gestione al Comune di Manerbio, disciplinato da apposito regolamento, di cui usufruiscono anche utenti residenti in altri paesi del distretto.

Per l'anno 2011 se il pulmino è prenotato per una fisioterapia il costo di ogni viaggio (andata e ritorno) è di € 2,50, mentre se è prenotato per un singolo giorno il costo del viaggio è pari a € 4,00.

Il versamento effettuato a seguito di prenotazione dei viaggi, sarà rimborsato solo nel caso di ricovero ospedaliero o di sospensione della cura disposta dal personale del reparto di fisioterapia.





## **8. ALLOGGI DI EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA**

Dal mese di Novembre 2008, l'Assessorato ai Servizi Sociali gestisce direttamente la procedura per l'indizione del bando di assegnazione alloggi, la raccolta delle domande, la predisposizione degli atti inerenti alla formulazione della graduatoria e all'assegnazione degli alloggi stessi; mantiene inoltre i contatti necessari con l'ALER. Inoltre l'Amministrazione intende percorrere la strada della riserva di alloggi di edilizia pubblica alle categorie speciali (anziani, persone sole o con uno o più figli a carico, invalidi e portatori di handicap e per donne che hanno subito violenze).

## **9. COLLABORAZIONE CON IL TERZO SETTORE**

La normativa vigente ha posto un forte accento sulla presenza del terzo settore che si afferma come soggetto attivo nella programmazione, progettazione e realizzazione della rete dei servizi.

Nonostante la realtà territoriale denoti una certa crisi del volontariato, l'Amministrazione Comunale intende valorizzare l'apporto innovativo delle organizzazioni no profit nelle politiche per la qualità sociale e promuovere la collaborazione con le associazioni e gli enti del territorio.

### **Gruppi di lavoro tematici**

In questa ottica di collaborazione l'Amministrazione intende realizzare due gruppi di lavoro suddivisi nelle seguenti macro aree:

- area famiglia, minori e anziani
- area disabilità e disagio adulto / giovanile

La funzione del gruppo di lavoro è quella di creare uno spazio di discussione e confronto periodico, per far emergere valutazioni e proposte di azione in tema socio-assistenziale.

## **10. SERVIZIO CIVILE VOLONTARIO**

La legge 6 Marzo 2001 n.64 istituisce il Servizio Civile Nazionale.

Tale servizio ha come scopo fondamentale quello di promuovere la solidarietà e la cooperazione nonché di contribuire alla formazione civica, sociale, culturale e professionale dei giovani.

Il servizio civile ha una durata complessiva di dodici mesi e l'orario di svolgimento del servizio è stabilito in relazione alla natura del progetto.

L'Amministrazione Comunale ha ottenuto l'accreditamento con ANCI Lombardia; annualmente si rinnova il bando per la selezione dei volontari da destinare prioritariamente ai servizi rivolti alla persona.

# CAPITOLO 3 - AREA ANZIANI

## 1. INTRODUZIONE

L'obiettivo generale sancito dalla legislazione nazionale è promuovere una visione positiva della persona anziana.

L'invecchiamento sta modificando fortemente le reti familiari e l'insieme dei bisogni.

Accanto al fenomeno dell'aumento della popolazione anziana, si va verificando un incremento del numero di anziani che contribuiscono attivamente alla vita sociale e che offrono un aiuto informale alla famiglia (es.: accudimento dei bambini).

Altro fenomeno rilevante è costituito dal numero crescente di anziani con la responsabilità di cura nei confronti di altri anziani.

Gli interventi nei confronti di questa fascia di popolazione vogliono qualificarsi come interventi volti a promuovere una cultura che valorizzi l'anziano come soggetto sociale in una società integrata e solidale.

È, d'altro lato, in aumento il numero dei "grandi" anziani con una conseguente attenzione ai bisogni ed alle limitazioni di autonomia correlate a tale l'età. L'obiettivo primario sancito dalla attuale normativa consiste nel sostegno alla famiglia che accudisce anziani non autosufficienti, da un lato consentendo nella forma più ampia possibile all'anziano di esercitare il diritto di scegliere dove abitare, favorendo la permanenza a domicilio, sostenendo l'autonomia e limitando il ricorso all'istituzionalizzazione, e dall'altro cercando di prospettare innovazioni e diversificazioni nell'offerta dei servizi e degli interventi.

I servizi e gli interventi di seguito elencati prevedono una diversa integrazione tra competenza sociale e sanitaria.

## 2. CONTRIBUTO PER FISIOTERAPIA

Soprattutto per le persone anziane la fisioterapia rappresenta un importante sostegno alla tutela della salute. La struttura ad oggi più utilizzata è l'Ospedale di Leno.

Il servizio di fisioterapia è erogato anche dalla Fondazione Casa di Riposo di Manerbio. L'Amministrazione promuove l'utilizzo di questa struttura da un lato al fine di ridurre i tempi di attesa, dall'altro per evitare il disagio dello spostamento.

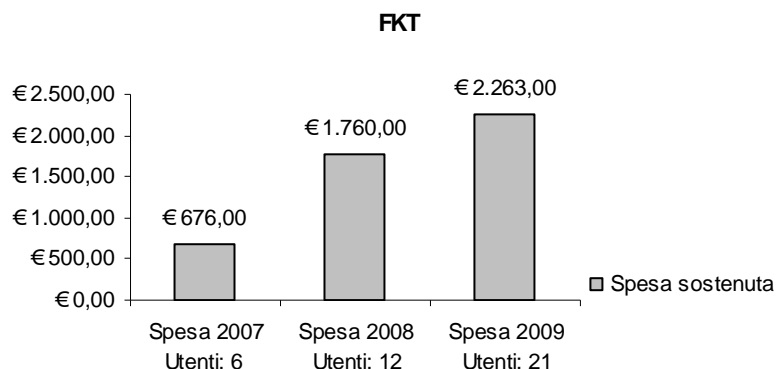
L'Amministrazione sostiene coloro che scelgono di usufruire di tale servizio presso la casa di riposo, erogando un contributo.

Per ottenere tale contributo gli anziani ultrasessantenni possono fare richiesta presentando una domanda e allegando i seguenti documenti in carta semplice:

- dichiarazione sostitutiva unica delle condizioni economiche del nucleo familiare di cui al punto 7 del capitolo 1;
- ricevuta della Casa di Riposo, comprovante la spesa sostenuta per la fisioterapia.

Le percentuali di rimborso da applicare alle fasce di reddito ISEE, sono le seguenti:

1° fascia	2° fascia	3° fascia	4° fascia
Fino a	Fino a	Fino a	Fino a
8.500,00	12.240,00	17.626,00	21.151,00
<b>70%</b>	<b>55%</b>	<b>40%</b>	<b>30%</b>



### 3. SERVIZIO DI TELESOCORSO

L'Amministrazione Comunale intende continuare ad erogare il servizio di telesoccorso introdotto nel 1991.

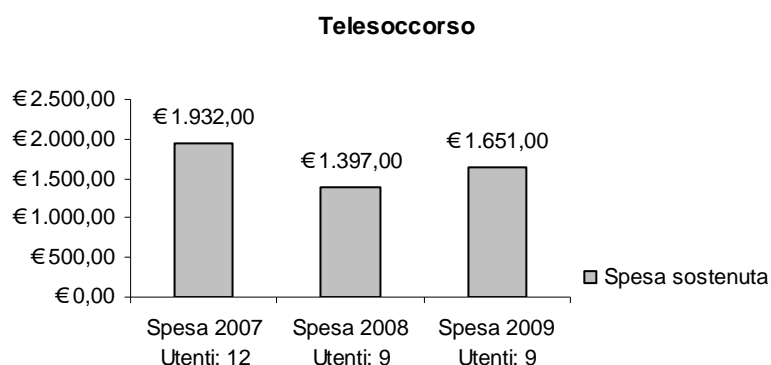
Lo scopo principale del telesoccorso è di consentire un intervento di soccorso rapido a favore dell'anziano o della persona sola, a fronte di qualsiasi situazione di emergenza o di pericolo, consentendo alla persona di continuare a vivere nella propria abitazione.

Coloro che usufruiscono del servizio di telesoccorso, partecipano al costo sostenuto dal Comune secondo le progressioni percentuali riportate in appendice.

L'utente sarà esonerato dal pagamento del servizio nel caso in cui l'assistente sociale lo reputi opportuno e fino a diverso parere della stessa.

Tabella esplicativa delle percentuali di partecipazione al costo del servizio di telesoccorso:

1° fascia	2° fascia	3° fascia	4° fascia	5° fascia	6° fascia
Da - a	Da - a	Da - a	Da - a	Da - a	Da e oltre
0 8.500,00	8.501,00 11.500,00	11.501,00 14.500,00	14.501,00 17.500,00	17.501,00 20.500,00	20.501,00
<b>20%</b>	<b>30%</b>	<b>45%</b>	<b>65%</b>	<b>90%</b>	<b>100%</b>



#### 4. SERVIZIO DI ASSISTENZA DOMICILIARE E SERVIZIO PASTI

**Il servizio di assistenza domiciliare (SAD)** si colloca nella rete dei servizi socio-assistenziali con la finalità di attivare interventi di tipo preventivo e di sostegno nei confronti di famiglie in difficoltà.

Il servizio è inteso come intervento sociale unitario e globale che è attuato, in gran parte, presso il domicilio dell'utente.

Il servizio ha la finalità di aiutare ogni cittadino che permanentemente o temporaneamente si trovi in condizione di parziale o totale mancanza di autonomia, al fine di consentirgli di continuare a vivere presso il proprio domicilio, concorrendo così a rendere effettivo il diritto di tutti al pieno sviluppo della personalità nell'ambito dei rapporti familiari e sociali.

Le prestazioni garantite sono di carattere sociale, comprensive di interventi di valutazione globale del bisogno, di attività di consulenza personale e familiare, di sostegno psicologico nonché prestazioni di aiuto domestico, comprensivo di interventi rivolti al governo della casa e al supporto della persona per evitare ricoveri impropri e migliorare la qualità della vita.

Qualora l'utente in carico si trovi in una momentanea di fragilità sociale, si valuta la possibilità di attivare un servizio temporaneo o saltuario di assistenza in orario notturno, con una compartecipazione al costo del servizio del 50%.

Per mantenere la qualità di questo servizio, è stata stipulata una convenzione con la Fondazione Casa di Riposo di Manerbio grazie alla quale il piano di intervento individuale valutato dall'assistente sociale viene arricchito con informazioni di carattere operativo fornite dall'infermiera sulla gestione concreta dell'utente.

Alla domanda deve essere allegata la dichiarazione sostitutiva unica delle condizioni economiche del nucleo familiare di cui al precedente punto 7 del capitolo 1, per la partecipazione al costo del servizio in base alla seguente tabella:

Tabella esplicativa delle percentuali di partecipazione al costo del SAD:

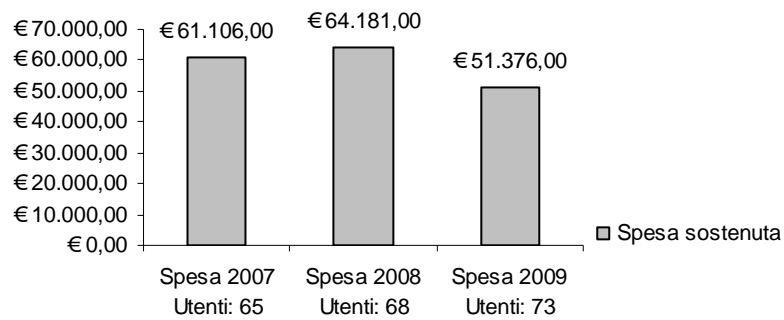
1^ fascia	2^ fascia	3^ fascia	4^ fascia	5^ fascia	6^ fascia	7^ fascia
da - a	da - a	da - a	da - a	da - a	da - a	oltre
0 8.500,00	8.501,00 10.500,00	10.501,00 13.500,00	13.501,00 15.500,00	15.501,00 20.500,00	20.501,00 25.500,00	25.501,00
<b>5%</b>	<b>15%</b>	<b>30%</b>	<b>40%</b>			

**Il servizio pasti** ha lo scopo di garantire una corretta alimentazione nonché la regolarità dell'assunzione degli alimenti ai cittadini impossibilitati o impediti a provvedere personalmente alla preparazione del pasto; tale servizio è erogato dal lunedì al sabato.

Le persone interessate all'erogazione dei suddetti servizi presentano domanda presso l'ufficio Servizi Sociali del Comune.

L'assistente sociale procede alla valutazione del bisogno e alla relativa proposta di intervento.

### Servizio Assistenza Domiciliare (SAD)



**Il servizio pasti** ha lo scopo di garantire una corretta alimentazione nonché la regolarità dell'assunzione degli alimenti ai cittadini impossibilitati o impediti a provvedere personalmente alla preparazione del pasto; tale servizio è erogato dal lunedì al sabato.

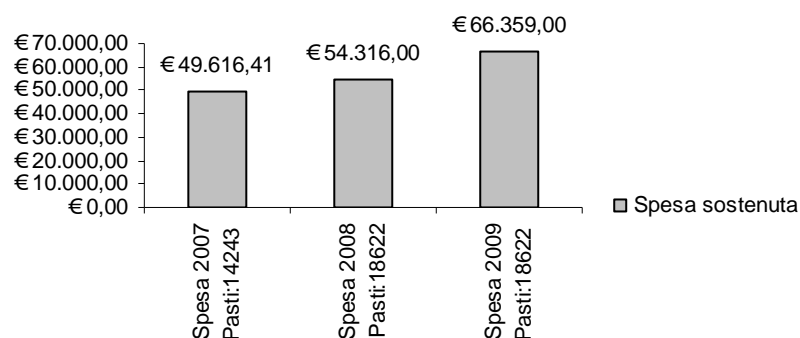
Le persone interessate all'erogazione dei suddetti servizi presentano domanda presso l'ufficio Servizi Sociali del Comune.

L'assistente sociale procede alla valutazione del bisogno e alla relativa proposta di intervento. Alla domanda deve essere allegata la dichiarazione sostitutiva unica delle condizioni economiche del nucleo familiare di cui al precedente punto 7 del capitolo 1, per la partecipazione al costo del servizio in base alla seguente tabella:

Tabella esplicativa delle percentuali di partecipazione al costo del servizio PASTI:

Da - a	Da - a	Da - a	Da - a	Da - a
0 9.500,00	9.501,00 11.500,00	11.501,00 13.500,00	13.501,00 18.500,00	18.501,00 oltre

### Servizio Pasti



## **Partecipazione degli utenti al costo del servizio di assistenza domiciliare e dei servizi complementari.**

Coloro che usufruiscono del servizio di assistenza domiciliare e/o dei servizi ad essa complementari, partecipano al costo sostenuto dal Comune secondo le relative tabelle sopra riportate.

Qualora, nell'ambito del servizio di assistenza domiciliare, sia necessaria la compresenza di due operatrici, l'utente sarà tenuto a pagare una prestazione e mezza.

Nel caso in cui l'assistente sociale rilevi l'esistenza di uno stato di bisogno del singolo o del nucleo familiare e reputi opportuno erogare gratuitamente il servizio a prescindere dal reddito, l'utente è esonerato dal relativo pagamento, fino a diverso parere sempre dell'assistente sociale.

Qualora l'utente non presenti la documentazione reddituale richiesta, si procederà all'applicazione della fascia massima del servizio relativo.

## **5 -MISURE DI SOSTEGNO ECONOMICO A FAVORE DELLA DOMICILIARITA'**

In base ai fondi che Stato e Regione trasferiscono agli Ambiti, alle linee guida fornite dagli stessi e alle decisioni operative determinate dall'Assemblea dei Sindaci, ogni anno vengono valutate modalità di sostegno a favore delle famiglie che devono assistere un anziano non autosufficiente.

Si tratta di contributi economici finalizzati al sostegno di progetti specifici di intervento (es. i voucher) o al supporto di particolari situazioni di fragilità socio economica e familiare (es. buono sociale).

## **6. CENTRO DIURNO INTEGRATO**

Si tratta di un servizio diurno, non residenziale, rivolto alla persona anziana ancora autosufficiente o parzialmente autosufficiente, la quale si trovi in particolari situazioni di bisogno fisico, psicologico e/o sociale. Il Centro garantisce interventi volti alla socializzazione anche attraverso attività di tipo ricreativo-culturale, quali ad esempio il mantenimento delle autonomie della persona, il potenziamento delle abilità residue attraverso progetti individualizzati di fisioterapia e/o ginnastica, l'assistenza alla persona con prestazioni di bagno assistito, manicure, garantendo contemporaneamente interventi di alleggerimento dell'impegno dei familiari conviventi che assistono a casa il proprio parente.

Tale servizio è gestito sul territorio di Manerbio dalla Fondazione Casa di Riposo di Manerbio onlus; dal 2009 l'Ambito n.9 ha stanziato dei fondi finalizzati al sostegno delle famiglie nel pagamento delle rette del centro diurno, tramite apposito bando.

Le domande di accesso al bando annuale sono raccolte dall'assistente sociale del comune e poi inviate all'Ambito per la relativa valutazione.

L'intervento è subordinato ogni anno alla disponibilità di fondi in carico all'Ambito n.9.

## **7. RESIDENZA SANITARIO ASSISTENZIALE (RSA)**

Le residenze Sanitario Assistenziali, più conosciute come Case di Riposo, sono strutture volte all'accoglienza degli anziani totalmente non autosufficienti, e per i quali la permanenza presso il proprio domicilio si è resa estremamente difficoltosa.

Da alcuni anni vige un protocollo operativo con il servizio Anziani dell'ASL, in particolare con l'Unità di Valutazione Geriatrica (UVG). L'equipe è composta da molteplici figure professionali con lo scopo di valutare organicamente e complessivamente la situazione personale del richiedente, al fine di procedere ad un inserimento adeguato nella struttura più appropriata.

L'Assistente Sociale del Comune interviene a supporto dell'attività dell'UVG in determinate situazioni già in carico al Servizio Sociale.

**PAGAMENTO DELLA RETTA DELLA RSA** La persona contribuisce al proprio mantenimento presso la struttura residenziale mediante il versamento di tutti i redditi percepiti, derivanti sia da pensione sia da ogni altro cespite in godimento, al netto dell'IRPEF, fino alla copertura della retta di ricovero.

Per l'eventuale integrazione della retta da parte del Comune, si richiedono i seguenti documenti:

- richiesta di integrazione della retta di ricovero;
- modello CUD e/o modello 730 dei redditi percepiti
- dichiarazione sostitutiva unica delle condizioni economiche dei tenuti agli alimenti, di cui al punto 8 del capitolo 1;
- documentazione bancaria relativa ad eventuali conti correnti, titoli, fondi, investimenti vari
- autocertificazione relativa ad ogni altro cespite in godimento all'utente.

Il Comune non interviene nell'integrazione delle rette in caso di ricovero di sollievo.

**CONTRIBUZIONE DEI SOGGETTI TENUTI AGLI ALIMENTI** Qualora la persona ricoverata non riesca a coprire con il reddito a sua disposizione tutta la retta di degenza, contribuiscono i parenti tenuti agli alimenti di cui all'art.433 c.c., in base ai criteri di seguito indicati.

Nella determinazione del contributo di fratelli e sorelle si considera soltanto il loro reddito, con esclusione del reddito di eventuali familiari conviventi.

Si determina a tal fine il reddito nei limiti del quale si ritiene comunque opportuno chiedere un contributo al tenuto agli alimenti; tale reddito è il minimo garantito (M.G.) ed è così determinato:

MINIMO GARANTITO = minimo vitale mensile + 50% = € 1.062,00 mensile

CRITERI PER LA CONTRIBUZIONE DEI TENUTI AGLI ALIMENTI	
Reddito ISEE mensile sotto il minimo vitale	ESONERATI
Reddito ISEE mensile tra il minimo vitale ed il minimo garantito	€ 26,00 mensili
Reddito ISEE mensile oltre il minimo garantito:	
Obbligati agli alimenti conviventi	ISEE mensile - € 1.062,00,00 = X : 2 + € 26,00
Figli anche non conviventi	ISEE mensile - € 1.062,00 = X : 2 + € 26,00

Obbligati agli alimenti non conviventi	Abbattimento del reddito ISEE mensile del 10% = ISEE mensile- € 1.062,00 = X : 2 + € 26,00
--	---

**INTEGRAZIONE DELLA RETTA DA PARTE DEL COMUNE** L'Amministrazione Comunale procede ad integrare la retta di ricovero quando il reddito della persona e dei tenuti agli alimenti non copre l'intera retta.

Nel caso in cui l'utente avesse in precedenza effettuato donazioni a favore di terzi, il donatario, in base all'art.437 del c.c. è tenuto con precedenza su ogni altro obbligato a prestare gli alimenti al donante fino ad un importo massimo pari al valore della donazione ricevuta.

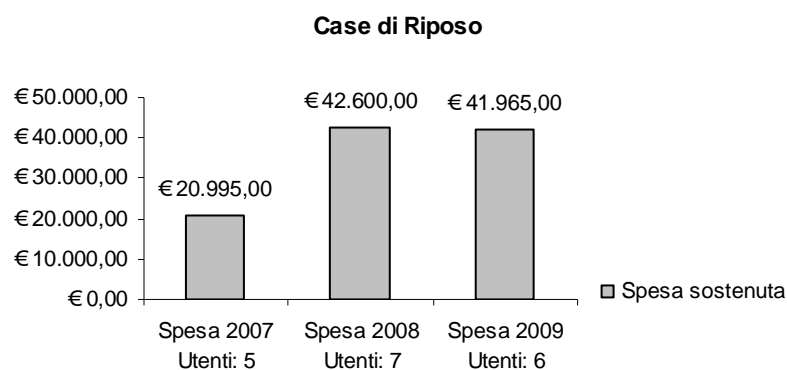
Tenendo conto di quanto stabilito dall'art.2740 c.c. secondo il quale il debitore risponde con tutti i suoi beni presenti e futuri, qualora il ricoverato percepisca emolumenti arretrati o somme a qualsiasi titolo non considerate al momento della quantificazione del contributo integrativo, tali emolumenti dovranno essere versati al comune fino a copertura dei costi rimasti a carico dell'Ente.

Il Comune si potrà rivalere delle spese sostenute relativamente ai servizi erogati anche nei confronti degli eventuali eredi.

Sono esclusi dall'integrazione da parte del Comune:

- i titolari del diritto di proprietà o altro diritto reale di godimento su beni immobili fino alla concorrenza del valore. Non si provvederà nel senso anzidetto in relazione alla casa di abitazione se occupata dal coniuge o da figli inabili.
- i titolari di valori mobiliari superiori a € 8.500,00 fino alla concorrenza del valore.

Indipendentemente dalle situazioni sopra indicate, il Comune potrà integrare la retta del ricoverato a seguito richiesta dell'assistente sociale.



## 8. CARTA OVER 65

L'assessorato alle Politiche Sociali intende promuovere nuove attività a sostegno degli anziani.

Tale progetto, introduce l'utilizzo di una card che offre al proprietario la possibilità di ottenere degli sconti sull'acquisto di beni di consumo e di servizi. Tale **"Carta Over 65"** verrebbe utilizzata presso i negozi di vicinato, supermercati e professionisti che manifesteranno l'adesione all'iniziativa.

Tutto ciò comporterebbe un aiuto economico per gli anziani, che usufruirebbero di sconti in determinati giorni della settimana.



L'amministrazione sta verificando la fattibilità di tale progetto sia con l'associazione di categoria, dando libertà di adesione ai negozi che ne faranno richiesta, sia in merito ai criteri di assegnazione della "Carta Over 65" e ai relativi controlli di corretto utilizzo.

## **9. GINNASTICA PER ANZIANI**

Sempre nell'intento di aiutare i nostri anziani al mantenimento del benessere psico-fisico e alla socializzazione, abbiamo raccolto la loro volontà ed esigenza di partecipare a corsi di ginnastica a costi molto bassi o addirittura gratuiti.

Anche questo progetto è in fase di verifica, sia nell'individuazione della struttura sia nei criteri di accesso al servizio.

## **CAPITOLO 4 - AREA MINORI E FAMIGLIA**

### **1. INTRODUZIONE**

La famiglia rappresenta il primo e più importante nodo di quella rete sociale costituita da legami di parentela, di amicizia, di vicinato e di scuola o lavoro, che si genera a partire dal legame familiare, si estende all'ambiente sociale fino a costituire un tessuto di relazioni di appartenenza, essenziale per il definirsi dell'identità personale del singolo ed indispensabile alla protezione sociale della persona.

La legge n.285/1997 ha svolto fino ad oggi una funzione indiscutibile di vera e propria forza propulsiva per una nuova cultura del sostegno alla famiglia, basata sulle risorse, sulla salute e sulla educazione. Tale legge ha altresì favorito un ripensamento ed una collocazione di tutti gli attori in campo (cittadini, operatori professionali, organizzazioni, istituzioni) rispetto ai paradigmi del lavoro socio-educativo ed in particolare:

- riconoscimento dei diritti dei minori e degli adolescenti;
- identificazione delle risorse del territorio quali patrimonio della comunità;
- promozione del benessere individuale, familiare e collettivo.

Tali orientamenti sono stati espressi nella legge quadro 328 del 2000, andando così a configurare una linea di tendenza in via di consolidamento che mira ad attivare interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva.

Proprio per il ruolo fondamentale che la famiglia ricopre nella società è importante attuare azioni ed interventi che sostengano il ruolo genitoriale, che promuovano il benessere sia del minore che dell'adulto, che potenzino i servizi sia per affrontare casi di difficoltà sia per prevenire il disagio prima che diventi grave, che valorizzino la cooperazione e l'associazionismo familiare.

I principi di innovazione e consolidamento previsti dalle linee guida regionali si esplicitano anche nella programmazione degli interventi di cui alle "ex leggi di settore".

Nell'ambito della logica che vede sempre di più le risorse finanziarie derivanti da più fonti come parte di un budget unico per la programmazione locale, appare ormai superata la modalità operativa basata sulla predisposizione di progetti di cui a tali leggi. Non esiste più infatti uno specifico finanziamento per le leggi di settore, ma esiste un budget unico all'interno del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali.

L'Ambito intende comunque muoversi in una ottica di continuità, proseguendo interventi e servizi sia per le politiche di prevenzione e sostegno all'infanzia, all'adolescenza e al mondo giovanile (ex L.285/97 e L.45/99) sia per l'attuazione dell'integrazione delle famiglie immigrate (ex L.40/98).

I progetti ex LEGGI DI SETTORE per i quali i comuni dell'Ambito versano una quota di co-finanziamento sono i seguenti:

## **Legge 285/97**

Tali progetti si muovono prevalentemente nell'ambito della prevenzione primaria e si basano sul potenziamento delle risorse della famiglia da realizzarsi in una logica di partnership famiglia-servizi, rafforzando nel contempo le reti sociali.

1. Valorizzazione delle diversità - Tale progetto è attivo dal 1998 e prevede nelle scuole di ogni ordine e grado interventi di sensibilizzazione verso l'accoglienza della diversità. La realizzazione di detto progetto ha consentito la formazione di un gruppo di persone costituite ora nell'associazione "Zanzebia" che rappresenta una risorsa locale per la continuazione e diffusione dell'iniziativa.

2. Percorso adolescenti - Il servizio si rivolge prevalentemente agli studenti delle scuole medie inferiori, ai genitori ed agli insegnanti e prevede, in continuità con gli anni precedenti, il mantenimento degli sportelli psicopedagogici presso la sede delle scuole Medie con lo scopo di costruire relazioni significative tra gli adolescenti ed il mondo degli adulti. Lo sportello è un servizio alla persona, un servizio di scambio, di riflessione e di aiuto.

Lo sportello è lo spazio per poter dialogare con le persone competenti che possono essere d'aiuto e offrire informazioni utili, scientificamente corrette .

L'obiettivo è quello di creare uno spazio di ascolto e accoglienza volto alla valutazione ed esplorazione delle situazioni vissute come problematiche dal ragazzo (es: difficoltà relazionali con il gruppo dei coetanei, rapporto conflittuale con le istituzioni o le famiglie, difficoltà scolastiche, ecc).

3. Mediazione familiare e consulenza familiare - Sono destinatari del servizio i genitori singoli, in coppia o associati in fase di separazione o che presentano problemi di conflittualità nell'ambito familiare.

L'attività di mediazione è primariamente finalizzata a sostenere l'esercizio della genitorialità nelle situazioni di coppie in crisi, di separazioni e divorzio, favorendo la collaborazione tra ex coniugi e, quando è possibile, la soluzione consensuale del procedimento di separazione medesimo.

Le azioni previste dal progetto intendono fornire un supporto a tutte quelle situazioni di crisi familiare che determinano conflittualità, per migliorare la gestione delle stesse; viene sottolineata l'opportunità del ricorso alla mediazione per quelle coppie in crisi in cui ci sono bambini, pur riconoscendo il valore della mediazione anche in altre situazioni: i fattori di crisi possono essere molteplici e della più svariata natura.

4. Promozione all'affido familiare - Il progetto "promozione all'affido familiare" viene riproposto in continuità con la precedente annualità.

È emersa la necessità di tenere alto il livello di attenzione verso la tematica, proponendo periodicamente percorsi informativi, atti ad aumentare il numero delle famiglie disponibili e a tenere vivo il gruppo risorsa, attraverso una azione di rete e di circolazione delle esperienze.

Nell'Ambito 9 è stato attivato nel novembre 2004 il progetto "informAffido" con i fondi della Legge 285/97 con la denominazione "Promozione all'affido familiare", con lo scopo di informare e sensibilizzare tramite diversi incontri.

Dal 3 novembre 2005 è attivo presso il Comune di Leno uno sportello Informaffido, che costituisce il punto di riferimento univoco e sinergico in merito all'area in oggetto per tutto il territorio dell'Ambito n.9 e funge da supporto alle famiglie nella fase di selezione, abbinamento, monitoraggio e sostegno durante l'esperienza dell'affido.

## **Legge 45/99**

I dati di alcune ricerche su scala nazionale ed alcune rilevazioni effettuate sul territorio bresciano, oltre alle osservazioni effettuate dallo staff operante sul territorio relativamente alla L.285/97, rilevano la presenza di un elevato numero di giovani tra i 14 ed i 18 anni che utilizza sostanze psicotrope legali e illegali.

Un momento di particolare criticità è rilevato nel momento del passaggio dalla scuola media inferiore a quella superiore.

In questa fase gli adolescenti cominciano a sperimentare la distanza con il mondo adulto che spesso spende titoli allarmistici sui giovani e dimostra difficoltà a garantire quella necessaria disponibilità relazionale, supporto ed orientamento nelle scelte più delicate della loro vita.

Il progetto prevede la realizzazione di interventi che mirano alla formazione ed informazione a favore degli alunni delle scuole medie inferiori sul tema delle dipendenze patologiche (fumo, alcol, droghe).

## **2. INTERVENTI DI PREVENZIONE E SOSTEGNO**

Gli interventi di prevenzione sia per il minore che per la famiglia sono diretti a garantire i seguenti obiettivi :

- il mantenimento della salute intesa nel complesso degli aspetti fisici, psichici e sociali del benessere;
- lo sviluppo psico - fisico, legato al rapporto persona ambiente;
- l'adeguato sviluppo psico - affettivo del minore.

In merito a tali interventi l'Amministrazione intende intervenire mediante una fattiva collaborazione tra l'ufficio Servizi sociali ed il Consultorio ASL del Distretto n. 9 di Leno, in modo da avvalersi di un interscambio di informazioni, soprattutto in riferimento alle famiglie a rischio.

Vi sono poi interventi che rappresentano al tempo stesso uno strumento di prevenzione per il minore ed uno strumento di sostegno per la famiglia, individuabili nei seguenti servizi:

- **interventi di sostegno per frequenza nido e scuola per l'infanzia**

scuola per l'infanzia - La famiglia che manifesta la difficoltà nel pagamento della retta per la frequenza della scuola per l'infanzia da parte del figlio, può rivolgersi all'ufficio servizi sociali per la richiesta di contributo economico.

La valutazione verrà effettuata dall'Assistente Sociale.

Potranno accedere al contributo i nuclei familiari residenti nel Comune di Manerbio, con un ISEE non superiore a € 8.500,00 e che non siano beneficiari di altre forme di contributo erogato da Comune, Provincia, Regione, Stato e Ambito n.9.

Non si applica alcuna riduzione della retta nel caso in cui uno dei due genitori, o l'unico genitore presente, non svolga alcuna attività lavorativa.

asilo nido - la famiglia partecipa al pagamento della retta per la frequenza dell'asilo nido da parte del figlio in base alla propria situazione economica (ISEE), secondo le percentuali previste dalla tabella di seguito riportata; questo vale per la retta dovuta dai genitori di bambini residenti nel Comune di Manerbio.

Per i bambini residenti in Comuni diversi, il Comune di Manerbio non procederà ad alcuna integrazione della retta, con facoltà per i genitori di richiedere eventuale contributo per il pagamento della retta stessa al proprio Comune.

Non si applica alcuna riduzione della retta nel caso in cui uno dei due genitori, o l'unico genitore presente, non svolga alcuna attività lavorativa.

Per l'erogazione del contributo per la frequenza dell'asilo nido si attinge da un fondo complessivo di € 4.000,00, che può essere rivalutato in corso d'anno nel caso pervengano maggiori richieste rispetto alla attuale previsione.

Le percentuali di contributo del Comune per la retta sostenuta dalle famiglie, in base alle fasce di reddito ISEE, sono le seguenti:

fino a	fino a	fino a
8.500,00	9.500,00	10.500,00

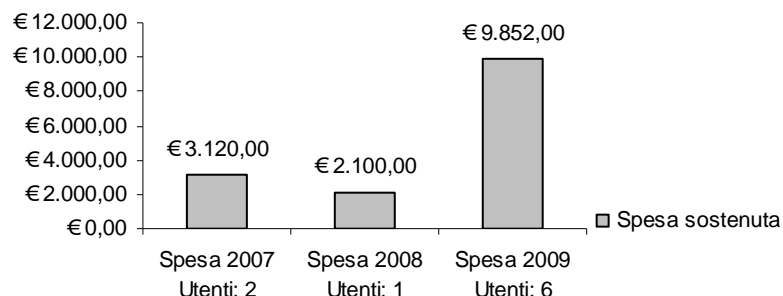
#### □ **Interventi di sostegno alla maternità**

L'Assessorato ai Servizi Sociali, consapevole che l'asilo nido non rappresenta per la complessività delle famiglie, la soluzione al problema della assistenza ai bambini nei

primi mesi di vita, nell'intento di favorire le relazioni intra-familiari, sostiene con contributi economici quei nuclei familiari in cui sia presente un neonato ed in cui uno dei genitori opti per l'astensione facoltativa dal lavoro.

L'erogazione e la quantificazione del contributo avviene secondo quanto stabilito dall'apposito regolamento.

#### Sostegno alla maternità



#### □ Carta - bebè

Il progetto è molto simile a quello della "Carta Over 65" e anch'esso è in fase di verifica di fattibilità.

L'intento è quello di dare sostegno alle necessità immediate dei genitori e dovrebbe essere sviluppato in collaborazione con le Farmacie del territorio.

L'iniziativa prevede che i neogenitori Manerbiesi ricevano direttamente dal Comune una tessera personalizzata che riporta il nome del bimbo e la data di nascita.

La carta sarà valida per tutto il primo anno di vita del bambino e permetterà ai genitori di ottenere uno sconto, da definirsi con gli operatori che aderiranno, sui prodotti per l'infanzia ad esclusione dei prodotti già in promozione. Dall'agevolazione sono esclusi i farmaci, ma sono inclusi i pannolini, biberon, tettarelle, pappe, creme, oggettistica per neonati e quanto si renda necessario durante la crescita.

Tutto ciò comporterebbe un aiuto economico per le famiglie.

#### □ Buono sociale a favore delle famiglie

Il buono sociale consiste in una provvidenza economica, volta a sostenere la famiglia ed in particolare i nuclei in condizione di fragilità economico/sociale, nella cura e nell'accudimento dei nati/adottati.

L'erogazione di tale contributo è subordinata alla disponibilità di fondi in gestione all'Ambito n.9.

#### □ Carta Family

Il concetto è quello riportato nelle carte "Over 65" e "Cartabebè". Questo è un sostegno indirizzato alle famiglie con minimo due figli minorenni. Anche in questo caso

L'Assessorato alle Politiche Sociali si propone di sperimentare nuove forme di sinergie con gli operatori del territorio, attraverso l'individuazione di obiettivi di maggior sensibilità sociale.

Le modalità di accesso al servizio sono in fase di progettazione.

#### □ **Interventi di sostegno occupazionale**

Gli interventi di sostegno occupazionale sono realizzati a favore di minori esposti a rischio di emarginazione per problemi relazionali e caratteriali, a volte causati da gravi situazioni di disagio familiare, con l'obiettivo di favorire una maggiore integrazione nella realtà sociale.

Tali interventi sono attivati in collaborazione con il consultorio familiare.

L'inserimento lavorativo si realizza tramite gli strumenti del tirocinio, del contratto di formazione lavoro e delle borse lavoro, i cui oneri sono a carico del Comune.

Tali strumenti hanno carattere transitorio e possono sfociare nell'assunzione del soggetto a tempo indeterminato.

Saranno opportunamente valutate anche le proposte di altre istituzioni volte a rispondere in maniera più efficace a questo tipo di bisogno.

#### □ **Assistenza domiciliare minori (ADM)**

Il servizio di assistenza domiciliare minori si colloca nella rete dei servizi socio-assistenziali, con le finalità di attivare interventi di tipo preventivo e di sostegno alle famiglie. Tale attività rientra nella logica degli interventi attuati dall'Ambito n.9 e, quindi, gestito a livello associato dai Comuni.

L'ADM si rivolge ai minori ed alle famiglie a rischio di emarginazione, laddove la relazione genitori/figli risulti disturbata o si rilevi inadeguatezza educativa da parte delle figure parentali. In particolare l'ADM interviene nei seguenti casi:

- carenze socio-culturali ed economiche da parte della famiglia con conseguente isolamento sociale del/dei minori;
- presenza di conflitti tra i genitori che determinano una scarsa attenzione ai bisogni affettivi ed educativi dei minori;
- presenza di "problematiche sociali" quali: detenzione di un componente della famiglia, alcoolismo, tossicodipendenza, patologie psichiatriche, ecc;
- disorganizzazione ed incapacità a gestire adeguatamente gli aspetti educativi ed anche pratici del vivere quotidiano.

#### □ **Collaborazione con la scuola primaria e dell'infanzia**

Dal 2009 esiste un protocollo sottoscritto dai Comuni dell'Ambito e dalle scuole primaria e dell'infanzia composto da linee guida per la rilevazione del disagio e l'interazione tra scuole, famiglia, istituzioni.

### **3. GESTIONE FUNZIONI inerenti alla Tutela Minori, all'affido familiare, all'adozione nazionale e internazionale**

#### **Servizio Tutela Minori**

L'intervento di tutela rappresenta un elemento basilare delle politiche sociali. L'Ambito n.9 che dal 1° di marzo 2006 gestisce autonomamente il Servizio Tutela ha stabilito di continuare con tale forma di gestione associata vista la positiva esperienza rilevata.

Si intende mantenere una equipe unica su tutto il territorio dell'Ambito n.9.

Questo servizio ha lo scopo di tutelare, su mandato della Magistratura, i minori che si trovano in situazioni familiari inadeguate o pregiudizievoli per la loro crescita, favorendo il rispetto dei loro diritti ed il recupero delle risorse educative familiari, individuando forme di sostegno e/o di sostituzione del nucleo d'origine, in grado di rispondere ai loro bisogni evolutivi.

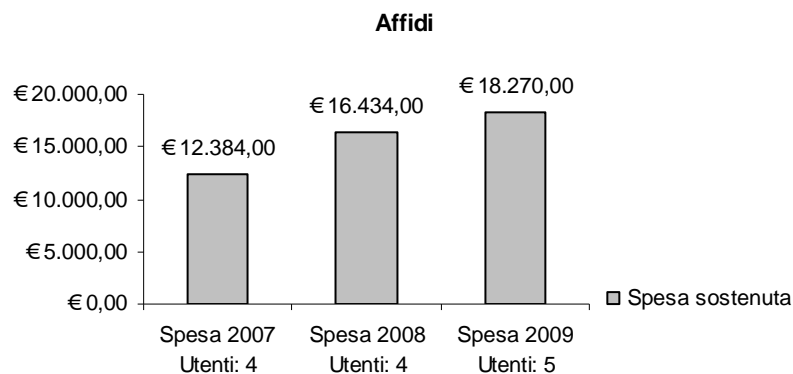
I destinatari degli interventi sono quindi i minori e le loro famiglie interessati da provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria nell'area civile, penale ed amministrativa, ivi comprese le indagini preliminari all'assunzione di eventuali provvedimenti.

#### **Affido familiare**

Il tema dell'affido familiare è centrale quale strumento di risposta concreta al disagio espresso dalle situazioni che sono in carico al servizio tutela minori. Si tratta di un intervento molto complesso e molto spesso non adeguatamente sostenuto che coinvolge più soggetti: il minore, la famiglia di origine e la famiglia affidataria, la scuola, l'ambito sociale e relazionale.

Dal 2010 l'Amministrazione Comunale ha potenziato il sostegno economico che si riconosce alle famiglie affidatarie, le quali assumono, con la propria scelta, un impegno sociale di notevole importanza. L'importo mensile di tale contributo è stabilito in € 400,00.





### **Adozioni nazionali e internazionali**

La Regione Lombardia con Delibera n. VII del 29.12.00 "Indicazioni e direttive in merito all'applicazione delle leggi 4 Maggio 1983 n. 184 e 31 Dicembre 1998 n. 476" in materia di adozione ed approvazione dello schema di protocollo operativo coordinato", ha approvato l'assetto organizzativo relativo all'attività per le adozioni nazionali ed internazionali.

L'ASL di Brescia ha previsto che l'attività relativa alle adozioni nazionali ed internazionali sia organizzata dal CENTRO ADOZIONI all'interno dei Consultori Familiari accreditati.

L'Associazione dei Comuni ha conferito all'ASL la gestione di tale Centro per quanto attiene la parte socio-assistenziale.

### **Oneri a carico del Comune**

In base alla legge regionale n.34 del 14.12.2004 e successive circolari, gli oneri per gli interventi relativi all'affido familiare e all'ospitalità in strutture residenziali per minori sottoposti a provvedimenti dell'autorità Giudiziaria sono in carico ai Comuni.

# CAPITOLO 5 - AREA DIVERSAMENTE ABILI

## 1. PREMESSA

La programmazione degli interventi a favore delle persone diversamente abili è attuata considerando la centralità della famiglia: per sostenerla è necessario un effettivo sviluppo della rete di cooperazione e una sua flessibilità funzionale ed organizzativa.

L'obiettivo attorno al quale ruotano prestazioni, servizi ed interventi è quello di favorire la permanenza della persona presso il proprio domicilio, sostenendone l'autonomia e limitando il ricorso all'istituzionalizzazione. La Legge n. 328/2000 prevede: "per realizzare la piena integrazione delle persone disabili di cui all'art.3 della legge 5 febbraio 1992, n°104, nell'ambito della vita familiare e sociale, nonché nei percorsi dell'istruzione scolastica o professionale e del lavoro, i comuni, d'intesa con le aziende unità sanitarie locali, predispongono, su richiesta dell'interessato, un progetto individuale, secondo quanto stabilito al comma 2" (art.14, co1).

In questa ottica, le misure da attuare vanno in molteplici direzioni:

- stesura e realizzazione di programmi personalizzati di riabilitazione e reinserimento sociale;
- sviluppo di servizi di assistenza domiciliare, nonché di piani di apprendimento o recupero di capacità nella gestione della vita quotidiana;
- misure per la realizzazione di una vita sociale piena ed indipendente;
- misure di sostegno all'inserimento scolastico e lavorativo.

In riferimento al raggiungimento delle finalità previste dalla legge ed all'attuazione delle misure dalla stessa ipotizzate, il Piano Socio Assistenziale prevede i servizi e gli interventi di seguito elencati e descritti.

## 2. PROGETTI ex Legge 162/98 "MISURE DI SOSTEGNO A FAVORE DI PERSONE CON HANDICAP GRAVE"

La legge prevede ogni anno stanziamenti a favore di progetti elaborati in sinergia tra servizi specialistici, servizi sociali comunali, persona disabile e famiglia di riferimento.

A favore dell'interessato viene predisposto un progetto di vita indipendente, il cui finanziamento è deciso da apposita commissione dell'Ambito n.9 in base alla qualità del progetto, alla disponibilità di fondi e al numero di richieste pervenute.

Il contributo riconosciuto è a copertura parziale del costo sostenuto dalla famiglia ed il Comune può prevedere forme di contribuzione a copertura del residuo a carico della stessa.

### 3. MISURE DI PROMOZIONE DELLE PARI OPPORTUNITA'

Per realizzare il diritto della persona all'effettiva integrazione sociale nelle diverse fasi della vita, sono previste alcune misure di sostegno e supporto.

**Inserimento Scolastico** - La normativa nazionale (L. n.104/92) prevede il servizio di assistenza per l'autonomia e la comunicazione personale, erogabile agli studenti diversamente abili, frequentanti le scuole di ogni ordine e grado.

Per ogni studente diversamente abile l'assistente sociale viene coinvolta dalla scuola per la redazione del PEI ( Piano Educativo Individualizzato).

Alla formulazione di tale piano partecipano anche i servizi specialistici di volta in volta preposti ( NPIA – EOH ...).

Qualora si renda opportuno approfondire il piano individualizzato, il gruppo di lavoro può predisporre un progetto globale di intervento che preveda anche attività extrascolastiche per il cui finanziamento si attinge, previa apposita richiesta dell'assistente sociale, dai fondi destinati dall'Ambito n.9.

**Servizio di formazione all'autonomia** - la Regione Lombardia, con delibera n.7433 del 13.06.2008 , ha previsto la possibilità di attivare un servizio di formazione all'autonomia (SFA); si tratta di un servizio territoriale rivolto a persone disabili che, per le loro caratteristiche , non necessitano di servizi ad alta protezione, ma di interventi a supporto e sviluppo di abilità utili a creare consapevolezza, autodeterminazione e maggiori autonomie spendibili nell'ambito del contesto familiare, sociale, professionale.

È caratterizzato dall'offerta di percorsi socio-educativi e socio-formativi individualizzati, definiti temporalmente e condivisi con la famiglia.

L'obiettivo è di contribuire all'acquisizione di autonomia utile per un inserimento lavorativo, per una maggiore indipendenza e cura di sé sia in ambito familiare che in quello sociale e relazionale.

Il servizio è proposto dall'equipe specialistica handicap che ha in carico l'utente, in collaborazione con l'assistente sociale del Comune.

Alla copertura del costo del servizio partecipano, salva diversa contrattazione dell'Ambito con la singola struttura, l'utente ed il Comune , con le seguenti modalità:

- utente : pensione invalidità civile

- comune : eventuale differenza tra la retta e la pensione versata dall'utente

Qualora l'utente non riesca con le proprie risorse a sostenere il costo della retta, il Comune può intervenire, previa valutazione da parte dell'assistente sociale che, con apposita relazione, rilevi uno stato di bisogno anche momentaneo.

Nel caso in cui l'utente non presenti all'ufficio la documentazione relativa al reddito, il Comune non parteciperà all'eventuale integrazione della retta del centro.

**Inserimento lavorativo** - dal 2010 le funzioni del NIL (Nucleo Inserimento Lavorativo), precedentemente delegate all'ASL di Brescia, sono state attribuite all'Ambito n.9 dai Comuni che ne fanno parte.

Restano a carico del Comune le quote di solidarietà per la gestione associata del servizio, nonché l'eventuale contributo all'utente destinatario di un progetto di inserimento lavorativo.

**Esercitazione all'autonomia** - si tratta di progetti individualizzati volti all'integrazione sociale di soggetti disabili la cui finalità principale è quella di mantenere le

autonomie acquisite o possedute dall'individuo e sono elaborati in collaborazione con i servizi specialistici.

Tali esercitazioni vengono proposte come "esperienze ponte" per i ragazzi che passano dalla scuola ad un eventuale inserimento lavorativo, oppure per situazioni di disabilità più grave che non si collocano né nell'inserimento lavorativo né nell'inserimento in strutture.

È previsto un compenso motivazionale a favore dei destinatari dei progetti a carico del Comune.

#### 4. INTERVENTI A SOSTEGNO DELLA DOMICILIARITA'

##### Trasporto per persone diversamente abili

Il servizio per persone diversamente abili si riferisce al progetto "mobilità garantita".

È un servizio a disposizione di cittadini diversamente abili che ne fanno richiesta per raggiungere sedi scolastiche, di lavoro, di cura, di assistenza e simili.

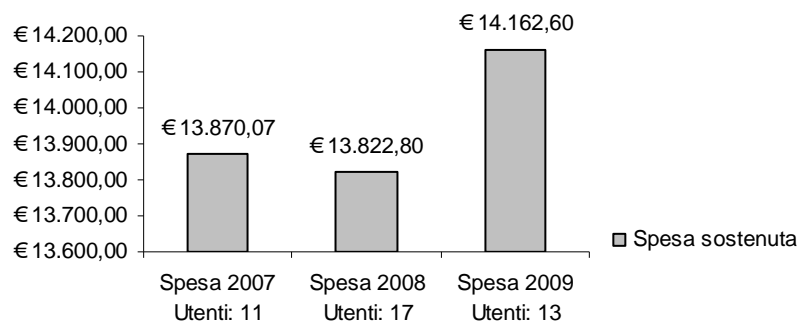
Il servizio è programmato dall'ufficio servizi sociali in base alle richieste che perverranno ed è gestito in collaborazione con una Associazione di volontari, tramite la stipula di apposita convenzione.

L'utente partecipa al costo del servizio scegliendo uno dei due seguenti sistemi:

- 1- tariffa pari al 20% del costo sostenuto dal Comune per il servizio
- 2- in base al proprio reddito ISEE ed alle percentuali riportate nella seguente tabella:

	Da - a	Da - a	Da - a
	0	10.501,00	14.501,00
	10.500,00	14.500,00	18.500,00

##### Trasporto Volontari



## **Servizio assistenza domiciliare**

Vedere Area Anziani per descrizione maggiormente dettagliata

## **Progetti di sostegno alla persona**

In base agli stanziamenti trasferiti da Stato e Regione , nonché alle linee di indirizzo dagli stessi fornite e alle decisioni operative determinate dall'Assemblea dei Sindaci, ogni anno vengono decise delle misure di sostegno e promozione della persona diversamente abile attraverso la formulazione di progetti specifici (es. i voucher) o l'erogazione di contributi economici.

## **5. MISURE DI SOSTEGNO E DI SOSTITUZIONE AL NUCLEO FAMILIARE**

Si tratta di servizi complessi a media ed alta integrazione socio-sanitaria, attualmente delegati dall'ambito distrettuale n. 9 all'ASL.

### **SERVIZI DIURNI -**

La nuova classificazione delle strutture e servizi volti ad accogliere ed ospitare persone diversamente abili sarà organizzata come di seguito riportato.

Centro diurno disabili - Il Centro Diurno Disabili, è l'unità d'offerta semiresidenziale per disabili gravi, la cui fragilità è compresa nelle cinque classi della scheda individuale disabili (SIDi), di età superiore ai 18 anni e, di norma, fino ai 65 anni.

Centro Socio Educativo - I CSE sono servizi diurni che hanno lo scopo di sviluppare le autonomie personali e sociali e mirano all'acquisizione di abilità utili ad una maggiore integrazione sociale.

La formazione e l'esercitazione delle autonomie acquisite e l'integrazione sociale si realizzano attraverso lo svolgimento di attività in ambiti esterni diversi (familiare, lavorativo, sociale, ...).

Alla copertura del costo del servizio partecipano, salva diversa contrattazione dell'Ambito con la singola struttura, l'utente ed il Comune , con le seguenti modalità:

- utente : pensione invalidità civile
- comune : eventuale differenza tra la retta e la pensione versata dall'utente

In base alle disposizioni vigenti nell'Ambito n.9, il Comune versa delle quote di solidarietà per tali servizi al fine di contenere il costo della retta a carico delle famiglie.

Nel caso in cui l'utente presenti richiesta di integrazione per ulteriori servizi collegati alla frequenza del CDD o altre strutture, ma che esulano dalla programmazione annuale anche se per brevi periodi, il Comune si riserva di valutare tramite l'assistente sociale le possibilità di accoglimento della richiesta.

Qualora l'utente non riesca con le proprie risorse a sostenere il costo della retta, il Comune può intervenire, previa valutazione da parte dell'assistente sociale che, con apposita relazione, rilevi uno stato di bisogno anche momentaneo.

Nel caso in cui l'utente non presenti all'ufficio la documentazione relativa al reddito, il Comune non parteciperà all'eventuale integrazione della retta del centro.

I servizi di carattere residenziale sono i seguenti:

Comunità al loggio - Si tratta di un servizio residenziale sostitutivo del nucleo familiare qualora lo stesso sia inesistente, impossibilitato o incapace del tutto ad assolvere il proprio compito, o qualora la persona adulta rivendichi il suo diritto di rendersi autonomo dal nucleo familiare.

Comunità socio-sanitaria - la comunità socio sanitaria accoglie persone adulte con gravi disabilità prive di sostegno familiare. Tale comunità deve garantire prestazioni socio-sanitarie integrate quali assistenza diretta alla persona, assistenza infermieristica, riabilitativa e socio-riabilitativa.

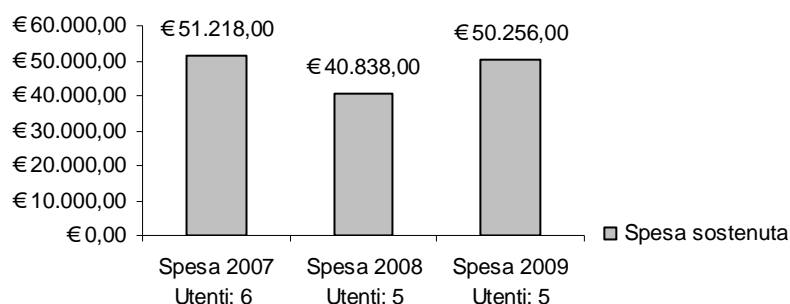
Residenze sanitario-assistenziali per disabili - Le Residenze Sanitario-Assistenziali per Disabili accolgono soggetti con disabilità grave - fisica, psichica, sensoriale dipendente da qualsiasi causa - misurata dalla scheda SIDi, di età inferiore ai 65 anni, non assistibili a domicilio.

Il ricoverato sostiene il pagamento della retta mediante il versamento di tutti i redditi percepiti, derivanti sia da pensione sia da ogni altro cespite in godimento, al netto dell'IRPEF, compresa l'indennità di accompagnamento.

Qualora l'utente non riesca con le proprie risorse a sostenere il costo della retta, il Comune può intervenire, previa valutazione da parte dell'assistente sociale che, con apposita relazione, rilevi uno stato di bisogno anche momentaneo.

Nel caso in cui l'utente non presenti all'ufficio la documentazione relativa al reddito, il Comune non parteciperà all'eventuale integrazione della retta dell'istituto.

**Istituti vari handicap adulti**



## **CAPITOLO 6 - AREA DIPENDENZE E NUOVE POVERTA'**

### **1. OBIETTIVI**

Prevedendo nel Piano Socio Assistenziale questa area, l'Assessorato intende riconoscere le povertà come fenomeno grave ed in aumento multiforme e multifattoriale, e come veicolo verso l'emarginazione.

Gli obiettivi prefissati sono:

1. particolare attenzione a raccogliere e monitorare i bisogni economici, spesso latenti e non evidenti dei cittadini;
2. attuare nei confronti dei soggetti svantaggiati tutti gli interventi, sia di carattere generale sia particolare previsti nel presente piano, come incentivo all'inserimento sociale e alla "normalizzazione" e non come mero assistenzialismo.

Il fenomeno delle dipendenze rappresenta una delle manifestazioni più eclatanti di un profondo malessere collettivo e pertanto va affrontato non solo con interventi sul singolo individuo, ma sull'intero ambiente.

L'intervento dell'Amministrazione sarà, inoltre, rivolto alla promozione di tutti quei progetti a carattere preventivo che saranno proposti dall'Azienda Ospedaliera, dall'ASL e da Associazioni, presenti sul territorio, che già operano in questa area.

### **2. BANCO ALIMENTARE**

La presenza di un numero sempre maggiore di persone e nuclei familiari in grave difficoltà economica richiede l'impiego di forze sempre maggiori che il Comune, con le proprie risorse umane e finanziarie, può fronteggiare solo in parte.

Le Associazioni di volontariato rappresentano pertanto una grande risorsa sia per quanto possono offrire direttamente sia per la rete di collaborazione che le stesse hanno in atto per i propri scopi statutari.

L'obiettivo dell'iniziativa "Banco alimentare" è quello di dare, tramite la fornitura di generi alimentari di prima necessità, un pronto aiuto alle persone ed ai nuclei familiari in difficoltà economica, unendo in modo sinergico le risorse del Comune e delle associazioni al fine di effettuare interventi mirati e quindi più efficaci.

Lo scopo fondamentale dell'Amministrazione è pertanto quello di potenziare e ampliare il banco alimentare già avviato da alcuni anni, sempre coinvolgendo le associazioni di volontariato e mantenendo in capo all'assistente sociale l'importante ruolo di individuazione e monitoraggio dei beneficiari dell'intervento.



## CAPITOLO 7 - AREA IMMIGRATI

Per evitare che si instaurino forme di convivenza difficile o di intolleranza, è indispensabile un dialogo profondo all'interno della comunità, coltivando un rispetto dei diritti e dei doveri propri di una società.

L'Amministrazione Comunale promuoverà e sosterrà quindi tutte quelle iniziative che permettano di far conoscere le nostre tradizioni al fine di migliorare l'integrazione dei cittadini stranieri.

Gli stranieri fruiscono, sussistendo le condizioni stabilite dal Piano, di tutti i servizi in esso contemplati.

L'Amministrazione Comunale vuole impedire che si vengano a formare comunità staccate ed isolate dalla popolazione locale, col conseguente rischio che si sviluppino fenomeni di delinquenza, tossicodipendenza, alcoolismo e fenomeni di intolleranza razziale.

L'Ambito n.9, nell'ottica del consolidamento e potenziamento dei progetti legati alla ex legge 40/98, prosegue nella realizzazione delle seguenti attività:

- lo sportello unico per immigrati nell'ambito del Distretto Socio Sanitario 9 Bassa Bresciana Centrale fornisce un fondamentale supporto per la gestione delle pratiche relative al rilascio dei permessi di soggiorno, attivando nel 2008 la procedura on line per le pratiche di ricongiungimento familiare con la Prefettura;
- le attività di promozione del dialogo interculturale mediante l'apertura di alcuni spazi interculturali all'interno di alcuni Istituti Comprensivi al fine di assicurare un sostegno specialistico rivolto agli insegnanti;
- la qualificazione dei servizi culturali, socio sanitari, assistenziali, educativi e amministrativi in funzione dell'integrazione e della multietnicità;
- l'adesione al progetto S.E.M.I.N.A, servizi ai migranti per l'integrazione e l'accompagnamento; il progetto prevede l'individuazione, la valorizzazione e l'implementazione delle azioni di sostegno e di inserimento alla famiglia immigrata svolta dalle diverse reti di operatori.

## **CAPITOLO 8 - AREA SALUTE MENTALE**

### **PROGETTO "RESIDENZIALITA' SOCIALE A MANERBIO"**

Dai dati rilevati dal Dipartimento Salute Mentale dell'Azienda Ospedaliera Desenzano d/G è emerso un costante aumento, negli ultimi anni, del numero di persone che necessitano di assistenza e per le quali si possono individuare percorsi di cura in regime di residenzialità a media o bassa protezione, integrati con interventi riabilitativi di risocializzazione, orientamento al lavoro, di psicoeducazione ed inclusione sociale in generale.

Nell'ottica delle disposizioni della L.328/2000, che prevede la realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi sociali, si ritiene importante attuare iniziative che rispondono ad effettivi bisogni delle persone con disagio psichico.

A tal fine l'Amministrazione ha individuato un alloggio utile alla concreta attuazione del progetto, che potrà ospitare non più di tre persone.

L'inserimento della persona nell'alloggio è subordinato alla presenza sia di uno stato di malattia psichica perdurante e stabilizzata con riduzione del grado di autonomia, sia di una sfavorevole condizione socio-ambientale che non permette ancora la permanenza al proprio domicilio, ed è attuato previa formulazione di un progetto condiviso col paziente.

Questo progetto abitativo non presenta, comunque, i requisiti corrispondenti di nessuna tipologia di comunità protetta o terapeutica.

Gli obiettivi fondamentali consistono infatti nell'attivare interventi alternativi al ricovero in strutture e favorire la crescita dell'autonomia di persone con disagio psichico, utilizzando in modo sinergico lo strumento della residenzialità e della socializzazione.

Il progetto è realizzato in collaborazione con l'Azienda Ospedaliera di Desenzano d/Garda che si occupa della presa in carico degli utenti e l'associazione "Lo Specchio di Alice" che con i propri volontari affianca gli operatori della citata Azienda.

## INDICE

	pag.
Premessa . . . . .	2
 <b>CAPITOLO 1- IL SISTEMA INTEGRATO DI INTERVENTI E SERVIZI SOCIALI</b>	
1. Introduzione . . . . .	7
2. Principi generali . . . . .	7
3. Funzioni del Comune . . . . .	8
4. Il piano di zona dell' Ambito n.9 . . . . .	9
5. Diritti degli utenti . . . . .	10
6. Diritto alle prestazioni . . . . .	10
7. Modalità per l'accesso ai servizi . . . . .	11
8. Concorso degli utenti al costo dei servizi . . . . .	12
 <b>CAPITOLO 2 - INTERVENTI RIVOLTI ALLA GENERALITA' DELLA POPOLAZIONE</b>	
1. Servizio di informazione e segretariato sociale . . . . .	13
2. Assistenza economica . . . . .	13
3. Contributo minimo vitale . . . . .	14
4. Contributo straordinario . . . . .	14
5. Contributi spese sanitarie, di riscaldamento e consumo acqua . . . . .	14
6. Fondo sostegno affitto . . . . .	15
7. Servizio di trasporto . . . . .	16
8. Alloggi di edilizia residenziale pubblica . . . . .	17
9. Collaborazione con il terzo settore . . . . .	17
10. Servizio civile volontario . . . . .	17
 <b>CAPITOLO 3 - AREA ANZIANI</b>	
1. Introduzione . . . . .	18
2. Contributo per fisioterapia . . . . .	18
3. Servizio di telesoccorso . . . . .	19
4. Servizio di assistenza domiciliare e servizio pasti . . . . .	20
5. Assegno di sostegno/voucher . . . . .	22
6. Centro diurno integrato . . . . .	22
7. Residenza sanitario assistenziale (RSA) . . . . .	22
8. Carta over 65 . . . . .	24
9. Ginnastica per gli anziani . . . . .	24
 <b>CAPITOLO 4 - AREA MINORI E FAMIGLIA</b>	
1. Introduzione . . . . .	25
2. Interventi di prevenzione e sostegno . . . . .	27
3. Gestione delle funzioni socio assistenziali inerenti alla tutela minori, all'affido e all'adozione nazionale ed internazionale . . . . .	30
 <b>CAPITOLO 5 - AREA DIVERSAMENTE ABILI</b>	
1. Premessa . . . . .	32
2. Progetti ex L.162/98: "Misure di sostegno a favore di persone con handicap grave" . . . . .	32
3. Misure di promozione delle pari opportunità . . . . .	32
4. Misure di sollievo e sostegno al nucleo familiare . . . . .	34
5. Misure di sostegno e di sostituzione al nucleo familiare . . . . .	35

<b>CAPITOLO 6 - AREA DIPENDENZE E NUOVE POVERTA'</b>	
1. Obiettivi . . . . .	37
2. Banco Alimentare . . . . .	37
<b>CAPITOLO 7 - AREA IMMIGRATI . . . . .</b>	<b>38</b>
<b>CAPITOLO 8 - AREA SALUTE MENTALE</b>	
- Progetto "residenzialità sociale a Manerbio" . . . . .	39